

La voce della Comunità

Notiziario Parrocchiale di S. Giuseppe - Dalmine

Estate 2019



**ORATORIO
LA CASA DELLA GIOIA**



sommario

EDITORIALE	pag. 3
IL LAVORO E IL RIPOSO	pag. 4
LA SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE	pag. 5
LA CENA DEL CUORE 2019	pag. 8
L'IMMENSO AMORE DI GESÙ	pag. 10
LA LUCE DI ROMA PER LA NOSTRA PARROCCHIA	pag. 14
70, TANTI SONO GLI ANNI DI VITA DEL NOSTRO ORATORIO	pag. 20
I RAGAZZI DELLA VIA PAL	pag. 25
CANTA E CAMMINA	pag. 26
CHIAMATI A COSTRUIRE IL MONDO	pag. 27
PRIMA CONFESSIONE	pag. 29
PRIMA COMUNIONE	pag. 31
CRESIMA	pag. 33
NEWS DAL GRUPPOFAMIGLIA	
INTERPARROCCHIALE	pag. 36
CENTRO DI PRIMO ASCOLTO	pag. 39
INTRECCIO DI RELAZIONI	pag. 42
FESTA BAGNATA...	pag. 43
SCUOLA INFANZIA	pag. 45
PADRE PIO E L'IMMACOLATA	pag. 51
NON SOLO POESIE	pag. 53
ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 54
RACCONTO	pag. 55
NOTIZIE UTILI	pag. 56

Padre, come possiamo condividere
la gioia di chiamarti "Padre"?
Donaci la grazia di ritrovarci in oratorio
per imparare a pregare, a sognare, a servire
nel tuo nome:

Padre, sia santificato il tuo nome!

Padre, che cosa possiamo sperare?
Donaci la grazia di vivere in oratorio
amicizie, feste, solidarietà con chi soffre ed è solo,
per coltivare i segni del tuo regno:

Padre, venga il tuo regno!

Padre, che senso ha la nostra vita?
Donaci la grazia di trovare in oratorio
la tua parola vivente,
le buone ragioni per aver stima di noi stessi,
la presenza di giovani e adulti,
uomini e donne di fede,
perché ci aiutino a riconoscere
che tu ci chiami alla pienezza della gioia:

Padre, sia fatta la tua volontà!

ORATORIO CASA DELLA GIOIA

La visita del Vescovo Francesco per il 70° Compleanno dell'Oratorio

Si è concluso con un grande evento l'anno pastorale 2018-2019 che è stato caratterizzato da una serie di proposte per celebrare adeguatamente il 70° anniversario della fondazione del nostro Oratorio. L'evento conclusivo non poteva essere che la presenza del nostro Vescovo.

È stata una giornata molto intensa sia per la celebrazione sia per il modo affettuoso e cordiale con il quale Francesco ha incontrato, sorriso, salutato, stretto le mani di tutti.

La celebrazione col Vescovo ha riassunto i quattro sentieri percorrendo i quali la comunità si è preparata: il sentiero formativo, quello liturgico, quello aggregativo e quello culturale. Tantissimi sono stati gli appuntamenti e le proposte per sollecitare la gioia di avere un luogo come l'Oratorio e per rinnovare la nostra responsabilità nel renderlo sempre più ciò che deve essere.

Nella Messa si sono evidenziati due momenti: la professione di fede dei ragazzi di terza media e la benedizione delle Linee progettuali per l'Oratorio per il prossimo futuro. Nell'omelia il Vescovo ha ripreso proprio le tre linee progettuali: Accogliere, Educare e Vita cristiana e le ha commentate utilizzando le tre dimensioni della vita: larghezza per accogliere tutti, altezza per elevarci alla vita del Vangelo e profondità per sperimentare il valore dell'educazione.

Ha poi riassunto con un'espressione tutto il valore e la vitalità dell'Oratorio definendolo "Casa della gioia".

A causa del cattivo tempo la celebrazione, che era prevista nel cortile, è stata vissuta nel teatro. Questo ha senz'altro contribuito a renderla ancora più raccolta ed intensa.

La Corale san Giuseppe ed il Coretto l'hanno



impresiosita con l'animazione meravigliosa dei canti.

È stato proprio un bel momento che ci rimarrà negli occhi e nel cuore.

Il Vescovo si è trattenuto, dopo la Messa, per dialogare con i sacerdoti e per la cena nella Festa dell'Oratorio. Ha voluto salutare, uno per uno, tutti i volontari e si è congedato esprimendo la sua soddisfazione per il bel clima che ha respirato nella nostra comunità.

Il Vescovo ci ha lasciato un monito di grande rilevanza: nella gestione delle cose comunitarie è importante l'organizzazione, ma è importantissima la capacità di stabilire buone relazioni. Questo è il compito che quotidianamente vogliamo assumerci per sperimentare la gioia di essere fratelli.

Don Roberto

IL LAVORO E IL RIPOSO

Buona estate con l'opera "La mietitura" (1565) di Brugel il Vecchio

La scena descrive il lavoro e il riposo in una giornata estiva, probabilmente di agosto. In primo piano due contadini tagliano le lunghe spighe di grano con le falci, mentre un terzo attraversa il campo tramite un varco, portando una brocca e dirigendosi verso il pero a destra, dove alcuni contadini si stanno riposando, mangiando e bevendo all'ombra. Più dietro, a destra, alcune donne legano i covoni e raccolgono le spighe tagliate. Alla staticità delle figure della metà destra fanno contrasto quelle di sinistra, immerse nel colore uniforme delle spighe, che amplifica i loro gesti.

Il giallo delle messi del grano domina gran parte della scena, mentre lo sfondo ha tonalità verdi e verdastre, oltre al chiarissimo grigio-azzurro del cielo. Si intravede una chiesetta tra le fronde della vegetazione e, più lontano, un villaggio e un castello. Anche lo sfondo è popolato da figurette,



con un carro che trasporta il fieno, e altri contadini piccolissimi che si dedicano ad attività ricreative. Sulla collina oltre il confine dei prati centrali, altri campi si perdono in lontananza. Al centro poi la veduta di un bacino sfuma nel vapore della calura estiva.

ITEC IMPIANTI

IMPIANTI ELETTRICI

di Testa Emanuele

Via C. Beccaria, 18 - Dalmine

Tel 347.7175639

www.itecimpianti.org

info@itecimpianti.org

AUTOMAZIONI

VIDEOCITOFONIA

VIDEOCONTROLLO

CONDIZIONAMENTO

ANTINTRUSIONE

ANTENNE / SAT



LA SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

La riflessione di Padre Gerardo nella Festa patronale

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò **incinta** per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era **uomo giusto** e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella **darà alla luce un figlio** e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti **salverà il suo popolo dai suoi peccati**».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe **fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore**.

Parola del Signore.

È la prima volta che presiedo la celebrazione di San Giuseppe nella mia parrocchia di Dalmine in 45 anni di presbiterato (che ricorre quest'anno il 29 settembre). Ringrazio quindi don Roberto per il gradito invito fattomi proprio mentre mi trovavo a Viterbo per incontrare i seminaristi di quelle Diocesi Laziali.

Ogni anno - da come vedo - ci viene proposta una riflessione e una lettura diversa di quest'uomo della Bibbia che, con la sua disponibilità, spalanca le porte del Nuovo Testamento.

Quest'anno vorrei leggere e percorrere insieme con voi alcune sue caratteristiche e, magari, suggerire qualche applicazione alla nostra comunità civica e religiosa: San Giuseppe è infatti il Patrono della Città di Dalmine e della parrocchia di Dalmine-Centro.

1. La solennità di San Giuseppe è una "sorprendente interruzione del cammino quaresimale". Eppure è un uomo testimone singolare di che cosa significa predisporre alla Pasqua, cioè all'intervento salvifico di Dio nella storia dell'uomo. Di conseguenza, come nell'Avvento aveva senso la figura di Giovanni Battista, così in Quaresima ha senso la figura di San Giuseppe.

Di fatto, San Giuseppe è connotato da alcune caratteristiche peculiari che ne fanno un esempio e un testimone qualificato di un protender-

si a Cristo. Giuseppe è vissuto interamente per Cristo, nella sua funzione di padre putativo, di padre secondo la legge.

2. Giuseppe è l'Uomo Giusto. Di lui il testo del vangelo di Matteo precisa: «uomo giusto». Giuseppe infatti sa stare al suo posto, al meglio di sé. Non un posto che si è scelto, ma quello che gli è stato affidato da Dio. Un posto scomodo, che gli ha imposto un travaglio da prova della vita, che lo ha immerso in una situazione quanto meno imbarazzante.

E in quella situazione è vissuto da uomo giusto agli occhi di Dio, in quanto Dio l'ha trovato disponibile, in analogia con la sua sposa Maria, a compiere ciò che è giusto nel progetto di Dio, fiducioso comunque che Dio sarebbe intervenuto a tempo opportuno in suo favore. Ha fatto tutto con naturalezza, consapevole che quello era il suo compito. E da servo non necessario, non indispensabile.

Il nostro cammino verso la Pasqua ci chiede questa caratteristica: la disponibilità a seguire il cammino di Dio, a spostarci dalle nostre posizioni sicure, ad essere aperti alla collaborazione con i fratelli e non protagonisti invece sulla scena dell'affermazione di noi stessi. La nostra società, le nostre piccole o grandi comunità ci sollecitano in questo senso, mentre il trend corrente va in tutt'altra direzione, soprattutto a livello pubblico, ma non soltanto.



3. L'Uomo Fedele. San Giuseppe è stato talmente giusto che «fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore» (Mt 1, 24). Non ha avuto progetti suoi, né ha attivato strategie premeditate per conseguire obiettivi autoreferenziali. Non ha condizionato Dio, ricattandolo. Tanto meno ha piegato e condizionato i progetti di Dio al suo. Totalmente al servizio del progetto di Dio, che ha accolto in cuor suo più volentieri che se fosse stato suo e lo ha portato a compimento in modo assolutamente conforme alle attese di Dio! Ha creduto nel progetto di Dio, anche nei tratti che non riusciva a capire. Anche in questo, è degno sposo di Maria: «*Sia fatto di me secondo ciò che hai detto*» (cf Lc 1, 38).

Invece noi spesso vogliamo capire, interpretando la Parola di Dio, piegandola ai nostri intendimenti che riteniamo migliori e maggiormente conformi ai tempi nei quali ci troviamo. Possiamo pensare, ad esempio, alla famiglia, a certi suoi orientamenti, al concetto che abbiamo di educazione dei figli, al nostro vivere senza interessarci degli altri, dei diversi o dei lontani.

4. L'Uomo Silenzioso. I testi biblici non riportano alcuna parola di San Giuseppe, ma solo atteggiamenti. Quando viene a conoscere la condizione di maternità della sua sposa, non muove proteste e contestazioni, non va in giro a difendere la propria onorabilità, tanto meno a pettegolare. Nemmeno per sfogo. Il travaglio lo vive nell'interiorità, senza commiserare se stesso. Insegnando in tal modo la fiducia incondizionata

in Dio e il valore del silenzio interiore come humus necessario e fecondo di ogni discernimento fatto con saggezza.

Nella nostra società dei consumi, dell'aver tutto, un prodotto che è difficile trovare, se non impossibile, è proprio il silenzio. Quel silenzio che ci permette di ascoltare l'Altro (=Dio) e ... gli altri (=i fratelli). ... Non tanto i suoni o le voci, quanto le ragioni profonde degli altri.

Siamo invitati a passare nel deserto - proprio come in ogni quaresima - a fare delle scelte, a imitare il Cristo che lotta e che soffre, che digiuna e perdona la peccatrice, ma che - alla fine del cammino - incontra una vita nuova, trasformata, sublimata ... proprio perché si è fidato di Dio ... ciecamente, silenziosamente.

5. L'Uomo Laborioso. La sua laboriosità, che impegna mente, genio, professionalità e mani, è tipica dell'artigiano che guadagna con dignità il pane per la sua famiglia e cerca di coinvolgere i suoi familiari nell'impresa. È questa la sua più ambita gratificazione.

Patrono dei lavoratori oltre che degli artigiani, San Giuseppe ci rimanda, col pensiero sofferente, verso chi ha perso la dignità del lavoro e si sente fuori binario, in balia degli eventi più fortuiti. Siamo oggi di fronte a un dramma su cui molti, politici e amministratori, hanno di che riflettere, invece di perdersi in questioni di banale marginalità che altro non fanno se non sviare l'attenzione su argomenti drammatici focali.

E penso in modo particolare ai tanti centri ed



alle molteplici attività della nostra città, che hanno svolto un ruolo determinante per la vita di tanti Dalminesi e degli abitanti di vari Comuni del circondario. Oggi, nonostante i tempi mutati, sono ancora fonte di vita per tante famiglie e comunità umane.

6. L'Uomo Prudente. La prudenza è la virtù che sa calibrare con attenzione e oculatezza i mezzi al fine. San Giuseppe ha saputo dosare tutte le sue risorse fisiche, psicologiche e spirituali subordinandole all'obiettivo del suo compito di padre putativo-legale. Sostanzialmente corrisponde all'essere saggi ed equilibrati.

Basta sentire certi discorsi, la sicumera che li accompagna... per dire quanto siamo lontani da questa virtù umana e cristiana, dai ricchi valori che essa contiene e dalla sicurezza che essa ci assicura. La prudenza non azzarda, non rischia, non rompe, non pretende, ... ma rispetta i tempi e i modi degli altri in un modo quasi subordinato e sempre rispettoso. È il contrario dell'arroganza e dell'improvvisazione. È ricca di Amore!



7. L'Uomo provvido. San Giuseppe è stato strumento della Provvidenza sia nel mettere la sua persona a disposizione del progetto di Dio sia nel garantire una vita dignitosa a Maria e a Gesù. È considerato e invocato come il santo della Provvidenza quando le situazioni si fanno complesse e nodose e non se ne intravede una soluzione adeguata. In lui trova attuazione singolare il detto: «*Aiutati che il ciel t'aiuta*» (*Ite ad Joseph*).

Abbiamo qui un ruolo delicato ed impegnativo: centrare il progetto di Dio e metterlo in esecuzione con gli strumenti che abbiamo a disposizione. A volte cerchiamo fuori da noi stessi ed invece abbiamo quello che serve è proprio dentro di noi.

Per concludere: impegnandoci sul fronte di queste virtù che caratterizzano San Giuseppe, la nostra preparazione alla Pasqua avrà un significativo colpo d'ala.

Ma credo pure che anche per noi - parrocchia e città di Dalmine - potrà e dovrà essere un modello che ci offre stimoli per una convivenza migliore, aperta all'Altro e agli Altri, anche secondo i modi concreti che ci propone frequentemente Papa Francesco.

Vorrei sottolineare, in proposito, una direzione particolare: non aspettiamo che vengano a noi, ma andiamo noi da loro. I fratelli che sono nel bisogno. Non aspettiamo che i miracoli vengano dall'alto, ma offriamo noi il piccolo contributo delle nostre iniziative, delle nostre mani, del nostro impegno, della nostra vita donata e ... condivisa per gli altri. Come S. Giuseppe ha fatto - in silenzio, seguendo i progetti non sempre comprensibili - in un modo laborioso e dedicato.

Questo dovrebbe essere S. Giuseppe per noi... e per noi - in modo particolare - che lo celebriamo chiamandolo Patrono di Dalmine ed Ispiratore di vita cristiana (Patrono della Chiesa Universale).

In questo modo la nostra pasqua sarà la vita nuova, quella vera in Cristo!

LA CENA DEL CUORE 2019

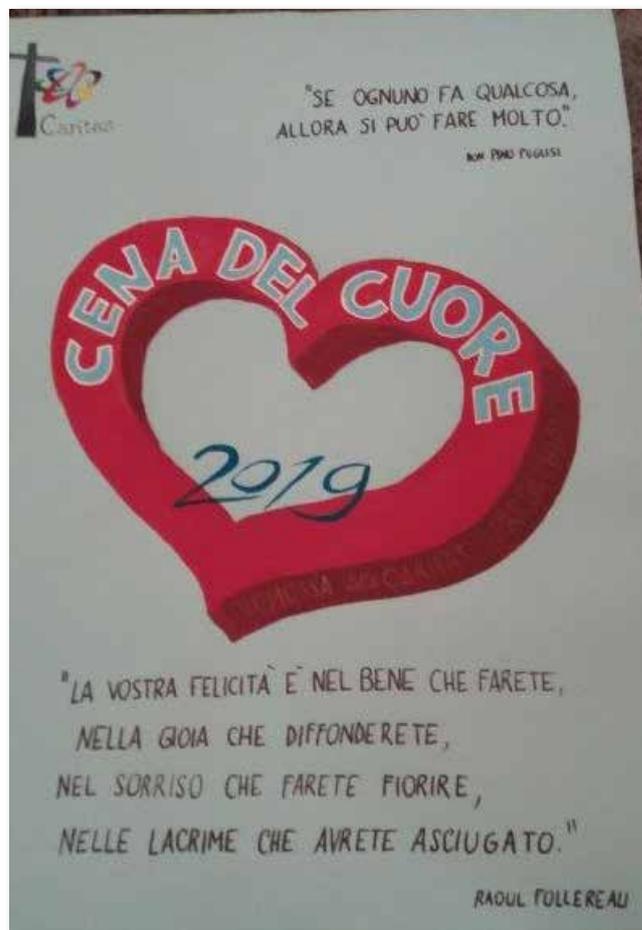
Terza edizione, occasione per guardare indietro e valorizzare il percorso compiuto e al tempo stesso guardare avanti per rilanciarlo con entusiasmo.

“Occorre voler fare qualcosa di vero per gli altri e farlo.....ora è il tempo dei fatti: bisogna rilanciare la passione per il bene comune, la volontà di promuovere la persona umana in tutta la sua dignità e in ogni situazione...”

In questi giorni mi sono imbattuta nella lettura di queste poche righe di presentazione di un libro ricevuto in dono, immediato il pensiero è volato alla missione costitutiva della Caritas e alla progettualità che ormai da qualche anno la nostra Caritas Parrocchiale sta tracciando e percorrendo.

Rilanciare la passione per il bene comune e la volontà di promuovere la persona umana in tutta la sua dignità diventano, a mio avviso, ancor più generative nella misura in cui incontrano l'essenza stessa del cristiano. Ecco allora il valore aggiunto di un organismo pastorale della Chiesa che si pone come finalità primaria la promozione della testimonianza della Carità.

Scalda e fa bene a noi membri rispolverare e rinvigorire tali consapevolezze per evitare che l'entusiasmo generatore di un bello ed edificante percorso si trasformi in una routine scontata e affaticata.



In quest'ottica rileggo l'anno pastorale in corso e mi sento di dire che la nostra Caritas Parrocchiale continua a muoversi nella direzione corretta, seppur nella fatica di mantenere sempre chiara e fissa la meta e di saper sostare per attendere gli esiti di processi educativi che, proprio perché tali, non sempre hanno ricadute immediate.

Ripenso alle iniziative proposte: la cena "Le Regioni del Cuore", la Giornata della Carità, le raccolte di viveri in avvento e quaresima, la "Cena del cuore" in occasione della Festa Patronale di San Giuseppe; tutte iniziative di animazione pastorale che partendo dall'ascolto, l'osservazione e passando attraverso il discernimento riescono a promuovere nei singoli e nella comunità forme progressive e diffuse di responsabilità e impegno.

Testimonianza di tutto ciò è:

- il grande entusiasmo e coinvolgimento che viviamo e assaporiamo nella disponibilità e "messa in gioco" di tutti i rappresentanti delle Regioni che ad ogni edizione dell'evento si spendono con generosità; negli stessi membri che si ripropongono come cuochi anche in occasione della "Cena del Cuore";

- la buona partecipazione della Comunità a tutte le iniziative, in termini di presenza, condivisione e offerta;

- la piacevolezza e la gioia di una cena condivisa in nome di un obiettivo solidale.

Ne sono quindi testimonianza pregnante i pro-



getti messi in atto dalla Caritas grazie a tutta questa generosità comunitaria. Si tratta di progetti volti a promuovere opportunità e occasioni di vita maggiormente dignitose per persone in condizione di fragilità che, in cambio di un lieve sollievo economico, con impegno offrono alla nostra comunità preziosi servizi.

Non sorprende allora rendersi conto di come la Caritas sia eccezionalmente generativa di cose buone e belle, che nutrono e arricchiscono, aiutando ciascuno di noi a vivere al meglio.

La speranza è che questo amore sia sempre più contagioso spingendo nuove persone a scegliere la Caritas per il proprio impegno all'interno della Comunità.

Vi aspettiamo numerosi!



L'IMMENSO AMORE DI GESÙ

Le riflessioni dei giovani nella settimana Santa

Gesù è condannato a morte

Pilato, procuratore romano in Giudea, nonostante avesse potere nei confronti del popolo, si trova in difficoltà: la sua opinione viene rifiutata più e più volte. La forza della folla è tale da mettere in crisi un'autorità al punto da costringerlo a cambiare idea. Pilato arriva a compiere il gesto di "lavarsi le mani": così facendo egli decide di non decidere. Lascia che i fatti si susseguano con un ordine irrazionale dato dal confuso pensiero della folla.

Quante volte siamo convinti di qualcosa ma poi cambiamo idea perché giudicati dagli altri?

È giusto essere flessibili e aperti al confronto, ma è altrettanto importante essere sicuri di sé e non lasciarsi influenzare negativamente da chi ci circonda.

Gesù, colui che ci giudicherà alla fine della nostra vita, si lascia umilmente giudicare da noi uomini.

Gesù è caricato della croce

Umiliazione. Nelle mani dei soldati, Gesù viene umiliato attraverso varie forme di violenza: da quella fisica, rappresentata dalla corona di spine sul capo e dalle percosse, passando per gli sputi sul viso, fino ad arrivare agli scherzi e alle false prostrazioni.

Quante volte ci capita di trovarci, come Gesù, di fronte a delle difficoltà da superare e quante volte ci capita di comportarci come i soldati, nel voler prevaricare in varie forme sugli altri.

Di fronte alle difficoltà da superare, sforziamoci di seguire l'esempio di Gesù che è andato in



contro al proprio destino in modo coraggioso e consapevole.

Di fronte anche solo alla tentazione di comportarci come i soldati, non lasciamoci guidare dai nostri istinti più bassi, ma sforziamoci di relazionarci con gli altri in modo pacifico e soprattutto non violento, per creare legami veri e duraturi.

Gesù cade

"Quante volte Signore ci ritroviamo nelle condizioni di sentirci superiori, quante volte ci capita di vedere solo noi stessi.

Tu però ci insegni proprio il contrario, ci insegni che proprio quando si cade a terra si ha una percezione della vita un po' differente, scendiamo dal piedistallo e iniziamo a vedere le cose da un'altra prospettiva, quella stessa che ti ha permesso di rimanere simile agli uomini. Forse è stata proprio questa la straordinarietà della tua





vita: sentirti un semplice, uguale all'altro seppur consapevole di essere diverso. Permettici quindi Signore di apprendere il tuo stesso stile, sperimentando la vera umiltà, che ci porta a diventare grande. “

Gesù incontra la madre

Gesù si è appena rialzato dalla sua prima caduta, quando incontra la sua Santissima Madre, ai bordi della strada che stava percorrendo. Gesù non era solo. Sulla via del Calvario compare Maria, e non poteva che essere così. L'ora di Gesù non poteva che essere anche l'ora di Maria.

Maria guarda Gesù con immenso amore, e Gesù guarda sua Madre, uno sguardo. Non c'era né spazio, né tempo per far di più, ma bastò. I loro occhi si incontrano, ciascuno dei due cuori versa nell'altro il proprio dolore. L'anima di Maria è sommersa in amarezza, nell'amarezza di Gesù.

Maria sta davanti al Figlio con quel dolore che viene dal desiderio naturale di non assistere alla sua morte, ma anche con la sua irriducibile volontà di non abbandonarlo: e così impara il mistero dell'amore che si compie nel dono di sé, nello stare con tutta se stessa dove non avrebbe voluto. Nella buia solitudine della Passione la Madonna offre a suo Figlio uno sguardo pieno di tenerezza, di unione, di fedeltà; un «sì» alla volontà divina.

Il cuore di Maria è stato il porto sicuro per suo Figlio. Tra tutte le donne è beata, ma anche tra tutte le donne è stata la più afflitta. E' stata accanto a Gesù mostrandosi forte, non dando troppo spazio al suo dolore per non dargli dolore, preoccupata solo di sollevare quello del suo amatissimo figlio.

Anche noi spesso siamo chiamati a imitare la sua forza quando siamo accanto al dolore degli altri e ci verrebbe di riversare su di loro il nostro. A volte è già faticoso sopportare le proprie sofferenze, le proprie fragilità, le proprie mancanze.



Farsi carico anche del dolore degli altri, avere uno sguardo attento e premuroso verso chi soffre richiede un ulteriore sforzo che non sempre siamo portati a compiere.

L'esempio di Maria invece ci chiede proprio questo: non solo di portare le nostre croci quotidiane con fiducia e speranza, ma anche di farci prossimi nei confronti di chi ci sta accanto, soprattutto verso coloro che stanno vivendo periodi difficili. Dando la mano a Maria, facendoci guidare dalla sua forza e dal suo essere vicina al prossimo con amore e speranza, anche noi vogliamo consolare Gesù, accettando sempre e in tutto la Volontà di suo Padre, di nostro Padre.

Soltanto così gusteremo la dolcezza della Croce di Cristo, e la abbracceremo con la forza dell'Amore.

Gesù aiutato dal Cireneo

Con queste righe del vangelo il Signore ha permesso che qualcuno condividesse il peso della sua croce; ciò mi fa venire in mente tutte le figure simili a "Cireneo" che ho incontrato e che incontrerò nella mia vita.

Il Cireneo è stato una figura che ha affiancato Gesù nel momento del bisogno senza che lui glielo chiedesse.

Spesso nella nostra vita abbiamo avuto l'occasione di incontrare persone che ci hanno offerto il loro aiuto spontaneamente, senza volere nulla in cambio.

Gesù è spogliato

Ti abbiamo tolto le vesti dalla pelle sfregiata dai colpi di frusta, e il loro fruscio ha ferito la carne rossa e viva. È un fruscio lontano da quello della stoffa dei nostri vestiti indossati per cercare tempo e dignità. Abbiamo litigato per poterci tenere vesti macchiate di sangue, poveri contro altri poveri che spogliano loro fratello credendolo altro rispetto a loro. Un ricco quelle vesti non le



avrebbe volute. Vesti macchiate più valore avevano per noi della tua dignità rubata. Perdonaci Signore perché a volte, a causa della nostra fragilità e delle difficoltà che sembrano sovrastarci nel quotidiano, abbiamo paura di chi porta vesti macchiate di sola stanchezza, fatica e speranza in un nuovo futuro e per paura consideriamo

una nostra vittoria il suo essere spogliato dal sacro diritto alla dignità.

Gesù muore

Gesù è arrivato al termine della sua vita terrena, si ritrova da solo ad affrontare la morte in croce. In realtà, accanto a lui, i due malfattori sono condannati alla sua stessa pena, ma il loro comportamento è molto diverso: il primo lo schernisce, chiedendo di salvare tutti loro, se davvero è figlio di Dio, il secondo sa riconoscere i suoi errori e l'innocenza di Gesù. Spesso capita anche a noi che in situazioni di difficoltà, cerchiamo di aggrapparci a qualsiasi cosa possa aiutarci a rimanere a galla, a discapito di tutti, senza pensare al male che stiamo facendo a qualcun altro, pensando egoisticamente solo a salvare noi stessi. Ma quante volte siamo davvero capaci di fermarci, guardarci dentro e riconoscere i nostri errori, le nostre fatiche? Auguro a tutti che il periodo pasquale possa essere il vero momento del nostro continuo rinnovamento, per poter essere come il secondo malfattore, che sa pentirsi delle sue azioni e chiedere perdono, che anche nella disperazione sa che c'è un Amore più grande a cui potersi aggrappare.



Gesù è deposto

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto”.

Siamo in ascolto di una delle frasi più sconvolgenti del Vangelo.

Perché questo è uno dei rari passaggi in cui la creanza cristiana, il buon senso del buon padre di famiglia, non bastan più.

Qui la Parola di Dio ci richiede qualcosa in più. Ci parla apertamente di morte, di finitudine, la nostra finitudine.



“Chi ama la propria vita la perde”. Il Vangelo forse non è mai stato così destabilizzante. Qui la Parola di Dio ci richiede un salto. Come in molti altri passaggi del Vangelo, Gesù ci invita a seguirlo “e dove sono io, là sarà anche il mio servitore”. Ma per seguirlo, quest’ultima volta, ci richiede un salto. Un salto nel buio di un sepolcro. L’esistenza di ognuno di noi è chicco di grano

seminato nel grande campo della vita. A questa vita noi apparteniamo, non è la vita che appartiene a noi. Gesù non ci chiede di odiare la vita in quanto vita – non sarebbe Gesù –, ma di arrivare ad odiare la vita in quanto propria. Di non aver paura di morire in quanto chicchi di grano, perché soltanto se il chicco muore, si spoglia del suo ‘involucro’ e si lascia fecondare dalla terra, allora dà frutto. Concretamente, Gesù chiede anche a noi di spogliarci del nostro involucro e di lasciarci fecondare dalla vita. Mi chiede – ed è la cosa più difficile – di mettere da parte me stesso in quanto me. Mi chiede di essere parte di una vita che sfugge alla mia comprensione e travalica la mia esistenza. E’ una richiesta folle. Cosa mi importa di me? Della mia felicità? Sarò mai capace di rispondere “nulla”? Sarò mai così folle (o sano) per compiere quel salto? In questa notte dell’anima, aiutami a starti vicino Signore Gesù.

ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE Via Toscana, 2
OSIO SOTTO Via Leopardi, 3
BREMBATE SOTTO Piazza Don Todeschini, 17

Tel. 035 502700

*Funerali in classe economica
comprensivo di vestizione
salma, bara, arredo
funebre, disbrigo pratiche*



SERVIZIO AMBULANZA

Convenzionato con



LA LUCE DI ROMA

PER LA NOSTRA PARROCCHIA

L'intenzione del pellegrinaggio a Roma è stata la preghiera per l'Oratorio San Giuseppe che festeggia il 70° compleanno

A ROMA SULLE ORME DEGLI APOSTOLI

Il pellegrinaggio a Roma in occasione del 70° anno di fondazione dell'Oratorio di San Giuseppe è stato sicuramente uno degli eventi più importanti e suggestivi, fra i tanti proposti, nell'ambito delle celebrazioni e dei momenti di aggregazione vissuti dalla nostra comunità.

La visita della Città Eterna, dei suoi monumenti storici e delle sue tante chiese e basiliche ci ha permesso di apprezzare e di stupirci come sempre per la "grande bellezza" che riempie gli occhi e il cuore di milioni di visitatori e pellegrini. Fra i tanti momenti di condivisione e di preghiera che abbiamo vissuto durante il pellegrinaggio romano, due si contraddistinguono in particolar modo per l'intensità e per l'arricchimento della nostra fede.

Il primo lo abbiamo vissuto quando Don Roberto ha celebrato, all'interno della Basilica di San Pietro e proprio sulla tomba di Papa Giovanni XXIII, a distanza di un anno dalla "pellegrinatio" della teca con le spoglie di Papa Roncalli nella sua - e nostra - amata terra bergamasca, la messa per il nostro piccolo gruppo di pellegrini dalminesi ed ha affidato in preghiera al Santo la crescita, la salute e la prosperità della nostra Parrocchia e del nostro Oratorio, fresco e pimpante settantenne.

E' stato questo, probabilmente, il momento più intenso ed emozionante di tutto il nostro pellegrinaggio: assieme a noi, che eravamo un piccolo gruppetto di fedeli all'interno della più grande basilica del mondo, raccolti attorno alla tomba del "Papa buono", davvero sentivamo la presenza e la vicinanza di tutta la nostra comunità di Dalmine, dei nostri cari e delle nostre famiglie rimaste a casa e dei nostri amici, con cui abitualmente condividiamo esperienze di vita, di preghiera e di volontariato all'interno del nostro Oratorio.

Il secondo momento particolarmente emozionante e intenso è stato quando Papa Francesco



ha benedetto la nostra fiaccola: il nostro gruppo è arrivato già di prima mattina ai varchi di accesso della Città del Vaticano per accedere a Piazza San Pietro. La calca era enorme, abbiamo cercato di rimanere uniti e di non separarci, ma è stato impossibile: ci siamo divisi in piccoli gruppi e ognuno di questi è entrato alla spicciolata nella grande piazza. Così, però, come ci eravamo divisi, siamo riusciti a ritrovarci lungo le transenne che delineano il percorso effettuato dalla Papa-mobile: trascorso qualche istante è davvero passata l'auto con a bordo Papa Francesco che salutava e benediceva noi fedeli.

Dopo qualche minuto abbiamo visto comparire in lontananza, lungo lo stesso tragitto transennato, la figura di Don Roberto - accompagnato da un inserviente - che portava in mano la nostra piccola fiaccola, pronta per la benedizione



del Santo Padre: avremmo voluto che rimanesse un istante con noi per scambiare due parole e qualche impressione, ma ha proseguito con passo spedito al seguito dell'incaricato della Santa Sede che procedeva come una locomotiva. Nell'allontanarsi però ci ha rivolto un mezzo sorriso, di quei sorrisi che si fanno quando si è un po' tesi ed in agitazione.

Abbiamo quindi assistito con grande partecipazione all'udienza del Papa e come sempre le sue parole sono state semplici, i suoi discorsi e i suoi pensieri sono stati chiari e le sue esortazioni sono state dirette e sferzanti: la coscienza di chi ascolta viene messa in un frullatore e sollecitata insistentemente ad essere vigile ed attiva. Al termine dell'udienza abbiamo cercato di avvicinarci il più possibile alla struttura esterna dove il Santo Padre riceve e incontra i suoi visitatori. Fra questi riuscivamo a scorgere, fra tanti, il nostro Don Roberto: era un puntino azzurro in mezzo a decine di altri puntini colorati: per fortuna la sua corpulenza e la sua figura di grande presenza ci aiutavano a tenerlo in vista



e a monitorarne gli spostamenti; spesso spariva, ma poi, come per incanto, ricompariva ai nostri occhi. Avremmo tutti voluto tanto poter essere lì con lui, poter stringere la mano al Papa e abbracciarlo quando fosse passato a benedire la nostra fiaccola e la fiammella che conserva e protegge al suo interno: quella piccola fiamma è la nostra fede, è la nostra voglia di continuare a credere e di illuminare con la nostra testimonianza il cammino della nostra vita di cristiani; quella fiammella così tenue, così incerta e così tenera siamo noi, in lei ci rispecchiamo e ci identifichiamo.

Il nostro Don Roberto è ricomparso tra di noi al termine dell'incontro, il suo sorriso pieno e – ora – rilassato ci hanno fatto capire che è stata una grande emozione e che l'esperienza è stata molto intensa e coinvolgente.

Lui sapeva che noi - tutti noi - tutte le nostre famiglie e tutta la nostra comunità erano state lì con lui da Papa Francesco, idealmente appoggiate a sbirciare sulle sue spalle...spalle grandi e robuste, manco a dirlo!





IL RITORNO CON LE TAPPE A PIEDI

Dopo l'incontro con Papa Francesco il grande gruppo dei pellegrini si è diviso: una parte ha continuato la visita di Roma per un'ulteriore giornata e 30 pellegrini hanno fatto ritorno a Dalmine alternando i cammino al pullman.

La prima tappa ci ha condotto a Montefiascone da dove è iniziato il cammino fino a Bolsena, la caratteristica cittadina dove si è realizzato il Miracolo Eucaristico. La notte in ostello è stata un po' tribolata ma al mattino, felici, ci siamo riuniti per la santa messa dopo la quale il Parroco di Bolsena, ci ha intrattenuto per raccontarci

le vicende legate alla Basilica di santa Cristina. La seconda tappa ci ha portato nelle colline senesi. Il cammino è stato più lungo e faticoso del previsto. Abbiamo raggiunto la Piazza del Campo di Siena per una piacevolissima serata. La Messa del mattino seguente è stata celebrata nel sontuoso Duomo di Siena.

La terza tappa ci ha condotto nei pressi di Lucca. È stato il cammino meno suggestivo perché la Via Francigena passa nei paesi, sulla strada asfaltata. Entrati nella città di Lucca abbiamo raggiunto il Duomo per la preghiera di ringraziamento davanti al famoso Crocifisso.

La notte eravamo ospiti nei saloni dell'Oratorio



di san Leonardo: è stata certamente la notte più travagliata e allo stesso tempo divertente. Per la quarta tappa era previsto l'arrivo alla città di Pavia. Dopo aver pregato nel Duomo e aver visitato la Chiesa di sant'Agostino in Ciel D'Oro abbiamo raggiunto l'albergo nei pressi della Certosa.

Domenica 20 Aprile è il giorno dell'arrivo in parrocchia a Dalmine. La tappa a piedi è partita da Brembate Sotto dove diversi parrocchiani si sono uniti ai pellegrini, un bel gesto di fraternità.

È stato veramente emozionante l'ingresso in chiesa parrocchiale del gruppo dei pellegrini e soprattutto della lampada benedetta da Papa Francesco. A Roma e lungo tutto il percorso del ritorno è stato assiduo il nostro ricordo dell'intera comunità parrocchiale e dell'Oratorio.

ALCUNE TESTIMONIANZE DEI PELLEGRINI

"L'uomo è cammino ed esodo" dalla bisaccia del pellegrino a Montefiascone questa frase di Benedetto XVI° imprime nella mia mente e nel mio cuore la fiaccola del mio pellegrinaggio.

Cammino dell'anima riscoprendo lacrime di gioia a Roma al passaggio di Papa Francesco.



Cammino del cuore nell'abbraccio di un'amica che soffre.

Cammino degli occhi, sublime paesaggio di quiete tra prati infiniti e dolcissime colline.

Cammino della contemplazione davanti alla Madonna del Voto per affidare la sofferenza e la nuova vita delle persone che amo.

Cammino della conoscenza quando ho cercato la forza di accettare la diversità delle persone vicine e ho scoperto la meraviglia che ognuno ci può donare



quando guardi più a fondo.

Cammino dell'amore quando arrivi e ti accolgono le braccia di chi ti ama e di tutta la gente che ti aspetta con entusiasmo.

Grazie Cammino, per raccontare questo viaggio magnifico non basterebbe un intero libro.

Buon cammino a Voi!

Cammino

Ogni passo un battito,
ogni battito un grazie,
ogni grazie una preghiera:
per chi non è qui con noi,
per chi non ce la può fare,
per raggiungere l'anima.

Caro Don Roberto grazie innanzitutto per l'opportunità dataci di partecipare al Pellegrinaggio in occasione del 70° anniversario dell'oratorio.

Ti ringrazio anche da parte dei miei familiari che sono tornati entusiasti e felici di aver incontrato Papa Francesco.

Io ringrazio te Don Roberto, ringrazio Papa Francesco perché con il vostro esempio avete riaperto in me quella luce che un po' si era spenta a causa di alcune situazioni non proprio felici accadute in famiglia e in situazioni che accadono ancora nella nostra madre chiesa. Francesco nel suo porsi umile e quasi schifato di vivere nelle agiatezze, ha il coraggio di chiedere scusa per malefatte di suoi collaboratori.....e ci chiede di pregare per Lui perché non venga meno la forza di andare avanti.

Poi ringrazio tutti i camminatori a ritroso sulla via Francigena, i più esperti che hanno saputo aspettare gli ultimi e gli ultimi felici di essere aspettati dai primi per raggiungere insieme la meta. Questo è già Oratorio. Vi Auguro un Oratorio sempre pieno di persone umili che fanno del servizio un esempio di crescita per i più piccoli ... perché noi più grandicelli dobbiamo dare buon esempio, come i nostri genitori hanno fatto con noi.

Grazie di cuore e alla prossima.

Questo Pellegrinaggio è partito in sordina dal punto di vista emotivo, ma è stato un crescendo! L'emozione più forte è stata la benedizione che Don Roberto ci ha impartito in prossimità dell'altare di Pietro in Vaticano. Il pensiero è volato a mio papà mancato da poco. E che dire della nostra presenza in Piazza San Pietro!! Che emozione! Ti senti parte di un qualcosa più grande di noi. Per quello che riguarda il cammino sulla Francigena per me è stata una vera sorpresa. Il percorso ci spinge alla ricerca

e alla scoperta delle proprie fragilità, limiti fisici e psicologici che ognuno di noi ha. Ci ha consentito di vedere luoghi nuovi e l'emozione del nuovo che deve ancora venire. La felicità di avercela fatta e il pensiero che mio papà mi sia stato vicino in questa bellissima esperienza, fatta di condivisione, di allegria, di pianto, di piccoli passi fatti tutti insieme. Grazie per questa bellissima opportunità.

Mi sono messa in cammino

Mi sono messa in cammino lasciandomi guidare.

Mi sono messa in cammino abbandonandomi con fiducia alla strada.

Mi sono messa in cammino lasciandomi accarezzare dal sole, dalle colline, dalla bellezza della natura.

Mi sono messa in cammino ringraziando la terra che ha accolto nei secoli storie di vita, preghiere, lacrime e gioie di milioni di persone.

Mi sono messa in cammino accompagnata dai volti di chi abita l'Oratorio.

Mi sono messa in cammino per e con l'Oratorio e spesso ho sentito la voglia di dire GRAZIE!

Ed un bel giorno decido di partecipare ad un evento e ad una camminata in giro per l'Italia perché

...perché è bello stare con persone solari e piacevoli... perché anch'io voglio dare il mio contributo allo scopo di questo cammino verso la Chiesa di S. Giuseppe.... e perché vorrei ritrovare me stesso...avere il tempo di parlarmi in silenzio e di riflettere sulla mia vita....

Sono circondato da altre persone che hanno voglia di condividere, con il sorriso, i miei stessi passi, le mie stesse sensazioni, li sento positivi e felici e riempio quei miei momenti, di gioia e di allegria.

Poi però ritorno a guardarmi dentro e a cercare me stesso.

Cammino, guardo avanti e cerco uno spazio mio per pensare a che cosa sto facendo della mia vita, e intanto, mi arrivano le litanie del don e del Gruppo....mi abbandono anch'io a quelle esortazioni e preghiere chiedendo perdono dei tanti errori commessi e delle bruttezze vissute....

In quei momenti, che sono istanti di intima disperazione, mi sento solo e non degno di considerazione... Ebbene, durante il cammino, quei brutti istanti si sono verificati per due volte e per quelle due volte ho ricevuto da persone diverse o una parola od un gesto di conforto!

Forse chi mi era accanto, in quel particolare momento, mi avrà visto rabbuiato e voleva consolarmi.... ma mi piace pensare che quel vissuto mi stia indicando che qualcuno, lassù, mi ha voluto dire...."Non disperarti...ti sono vicino...e trova la serenità per

parlarmi...".

Son partito che volevo dare un contributo assieme agli altri...ed invece sono arrivato a Dalmine con la consapevolezza che non sono solo con me stesso....

VENTIQUATTRE ORE DI PREGHIERA PER L'ORATORIO

La lampada benedetta dal Papa è stata posta nella cappellina dell'Oratorio.

A partire dalle ore 16.00 di Venerdì 3 Maggio fino alle ore 16.00 del giorno successivo molte persone si sono alternate per la preghiera personale o di gruppo.

Lo schema della preghiera è stato scandito dalle tre caratteristiche che costituiscono l'obiettivo dell'Oratorio.

L'oratorio casa dove si impara ad accogliere: ti preghiamo signore perché ogni volta che varchiamo la soglia dell'oratorio possiamo essere assetati di buone relazioni, cercare le persone prima delle cose e delle attività.

L'oratorio tempo e luogo di educazione: ti preghiamo per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani perché scoprono ogni giorno di più l'importanza di diventare persone libere e generose.

L'oratorio palestra per vivere da cristiani: ti preghiamo signore perché attraverso l'oratorio possiamo conoscere, ascoltare e amare il tuo figlio Gesù, maestro e signore della nostra vita. Ti preghiamo perché non ci manchi mai la sete della tua parola signore e accogliamo ogni giorno il vangelo della salvezza.

Crederci nella forza della preghiera significa affidare con costanza il nostro impegno a favore della casa comune dell'Oratorio perché la Grazia del Signore faccia fruttificare la nostra disponibilità e la nostra buona volontà.



IL CIGNO
Estetica e Benessere di Zucchelli ketty

TEL. 035.565651 - kettyzuc@alice.it

70, TANTI SONO GLI ANNI DI VITA DEL NOSTRO ORATORIO

La solenne celebrazione con il Vescovo Francesco



L'ORATORIO: UN CONTINUO DARE E AVERE

La messa in teatro con il Vescovo Beschi, di sabato 18 maggio 2019, ha concluso il cammino di avvicinamento a questa importante ricorrenza. Tutti gli incontri dell'ultimo anno hanno messo al centro questa ricorrenza. L'idea di fondo è che ogni momento di incontro, di catechesi, di formazione, di gioco potesse ricordare che il luogo in cui lo stavamo vivendo avesse 70 anni di storia. A noi è toccato l'onore ma soprattutto l'onore di dar voce alla storia del nostro Oratorio. Spesso parlando di Oratorio con la mente andiamo allo spazio che l'Oratorio occupa, alle sale, al campo, all'Arca, alle aule, al bar, al cortile, alla chiesina, al teatro e forse facciamo più fatica ad abbinare le persone. La ricorrenza ci ha dato modo di rivedere e di riportare alla memoria, ognuno per la sua generazione, i volti con i quali abbiamo condiviso i momenti in quelli spazi. Ma non tutte le fotografie sono arrivate sino a noi e allora sforziamoci di ricordare, ognuno per sé, le persone e gli attimi trascorsi in condivisione. L'Oratorio è e sarà sempre fondato sulle relazioni tra le persone oltre agli spazi.

Alcune persone, 70 anni fa, hanno sentito la necessità di definire uno spazio che soddisfacesse l'esigenza, di stare insieme, e di creare relazioni. Quelle persone hanno investito e altre investono ancora oggi del tempo affinché queste relazioni continuino in ogni attività che viene proposta in Oratori; magari tempo sacrificato alla famiglia, a se stessi, ai propri hobby, al proprio tempo libero. Tuttavia quando si comincia la propria attività o il proprio servizio in Oratorio ci si rende conto che il sacrificio si è trasformato in opportunità per vedersi, per stare insieme, per condividere, per ascoltare, per sentirsi parte di qualcosa che è anche nostro. Sì, è proprio così, l'Oratorio è di tutti noi, di tutti coloro che, spinti dalla voglia di stare insieme, si mettono a disposizione della comunità e non è scontato capire che tutti coloro che prestano il loro tempo nei diversi contesti dell'Oratorio sono a loro volta fruitori dell'Oratorio stesso. È fondamentale capire e prendere coscienza che noi oggi abbiamo una responsabilità che traghettiamo tra coloro che 70 anni fa hanno pensato e creato l'Oratorio, e coloro che arriveranno domani. La responsabilità di conservare quello che ci è stato lasciato

e l'onere di lasciarlo migliorato alle generazioni future. La vita delle persone non è poi tanto diversa da quella dell'Oratorio: siamo entrati da bambini con lo sguardo in su a bocca aperta osservando i propri catechisti, animatori ed educatori, adulti mentre ci parlavano, ci insegnavano e ci educavano con il loro esempio. Crescendo ci siamo accorti che riusciamo a guardare negli occhi coloro che ci stavano vicini, con i quali ci relazionavamo e anno dopo anno, lo sguardo ha cominciato a puntare verso il basso e quello che abbiamo ascoltato anni prima, ora, lo ripetiamo ai quei bambini che, con il naso in su, adesso ci guardano, ci ascoltano e ci osservano. Questa è la vita dell'Oratorio e delle persone, un continuo dare e avere secondo gli insegnamenti della Vita Cristiana e anche per questo diciamo grazie alle persone che hanno vissuto e vivono l'Oratorio.

L'OMELIA DEL VESCOVO

Il Vescovo Francesco, dopo aver ringraziato la comunità per l'invito a presiedere questa festosa Eucarestia, ha rivolto all'assemblea una preziosa omelia che, sia per il tono che per i contenuti, ha suscitato in tutti molto favore.

Ha voluto dare uno schema alla sua riflessione partendo dalle tre linee progettuali dell'Oratorio dando a ciascuna di esse una connotazione legata alle dimensioni della vita. Così, parlando dell'accoglienza, ha sviluppato il tema della larghezza: l'immagine delle braccia aperte rappresenta bene il carattere accogliente della comunità. Come sono aperte le braccia aperte di Cristo sulla croce per accogliere tutti in un grande ab-



braccio di misericordia, così dobbiamo accogliere tutti, senza distinzione, perché l'Oratorio sia pieno. Tuttavia, se l'Oratorio è pieno, non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo, perché l'Oratorio deve essere innanzitutto abitato da uomini e donne che in nome della chiesa sappiano accogliere. L'Oratorio aperto a tutti, dice il Vescovo, non vuol dire un Oratorio neutro. Perché nella comunità nulla può essere neutro, e non va sempre bene tutto. Occorre che ci sia uno stile di accoglienza.

In secondo luogo parlando della Vita Cristiana, a cui l'Oratorio tende, il Vescovo ha considerato la dimensione dell'altezza. Tutte le nostre attività devono lasciar trasparire la chiamata verso l'altezza del Vangelo.

In terzo luogo, il tema dell'educazione, accostata alla dimensione della profondità. A fronte della superficialità di una cultura come la nostra, una cultura piatta, l'educazione punta a condurre le persone nel profondo, dove affondare le radici, per portare frutti buoni di bene.

L'Oratorio, afferma il Vescovo, se volessimo racchiuderlo in uno slogan, potrebbe essere definito come la "Casa della gioia", nella quale le per-



sono insieme sperimentano la bellezza della vita e la gioia della fraternità. Certo che è importante l'organizzazione, guai se mancasse l'attenzione alla funzionalità e alla logistica, ma ciò che conta, prima dell'organizzazione, è sicuramente la relazione tra le persone: questo è realmente la radice che produce il frutto della gioia.

LA PROFESSIONE DI FEDE DEI RAGAZZI DI TERZA MEDIA

Il testo letto dai ragazzi davanti al Vescovo

Carissimo Vescovo Francesco in questa occasione speciale per la nostra comunità noi ragazzi di terza media viviamo, davanti a Lei, Pastore della nostra Diocesi, la nostra Professione di fede.

È la tappa che conclude il percorso della terza media. Siamo consapevoli che la nostra età è nello stesso tempo affascinante e problematica. Abbiamo avuto in questi anni tante possibilità per riflettere, con i nostri educatori, sul tema della vita e della fede. Confessiamo che spesso emergono tanti dubbi dovuti anche al fatto che viviamo in un mondo che sembra poter vivere senza Dio.

Il simbolo che ha accompagnato questo nostro anno è stato quello del moschettone che usano gli alpinisti nelle salite e il titolo è stato: "senza di te Signore sono nel vuoto".

Riconosciamo tre aspetti fondamentali del nostro cammino:

- Innanzitutto il nostro desiderio di mantenere aperta la porta del nostro cuore perché quando il Signore viene a visitarci possa trovarci accoglienti. Non vogliamo chiudergli la porta in faccia.

- In secondo luogo riconosciamo che la nostra fede è strettamente legata alla frequentazione dell'oratorio, perché in questa casa incontriamo tante persone che ci testimoniano la bellezza di essere discepoli di Gesù e cercano di vivere come Lui.

- Infine vorremmo avere il cuore e la mente piene di tante domande, più che di risposte. Perché le domande ci aiutano a crescere, a cercare, a non accontentarci. Con questi sentimenti manifestiamo davanti a Lei e alla comunità la nostra povera fede chiedendole di pregare per noi.

Il Vescovo si è rivolto ai ragazzi

Cari ragazzi, oggi davanti al Signore, con l'intercessione della Vergine Maria e di san Giuseppe, in nome della Chiesa vi chiedo di esprimere la vostra professione di fede, perché il Signore la possa confermare con la sua grazia.

Felici coloro che credono in Dio, il Dio dell'amore che ha creato l'universo visibile e invisibile.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono che Dio è nostro Padre e che vuole condividere con noi la sua gioia.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono in Gesù Cristo, il Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono che Gesù ci ha salvati morendo sulla croce.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono all'alba pasquale nella quale Cristo è risuscitato dai morti.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono allo Spirito Santo che abita nei nostri cuori e ci insegna ad amare.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono al perdono di Dio! E alla Chiesa dove noi incontriamo il Dio vivente.

Noi crediamo.

La morte non è l'ultima parola, tutti un giorno risusciteremo e Gesù ci radunerà presso il Padre.

Noi crediamo.

Questa è la nostra fede, la fede della Chiesa e noi siamo contenti di professarla in Cristo Gesù nostro Signore

Amen

LA BENEDIZIONE DELLE LINEE PROGETTUALI DELL'ORATORIO

Il Vescovo ha così pregato

Signore, benedici questo documento delle Linee progettuali dell'Oratorio san Giuseppe di Dalmine, documento che servirà per il confronto affinché l'impegno di tutti nella comunità



converga nella cura dell'Oratorio.
Fa' che questa comunità parrocchiale sia sempre fedele nell'accogliere tutti, nell'educare i suoi figli e nel custodire il Vangelo della vita.
Amen.

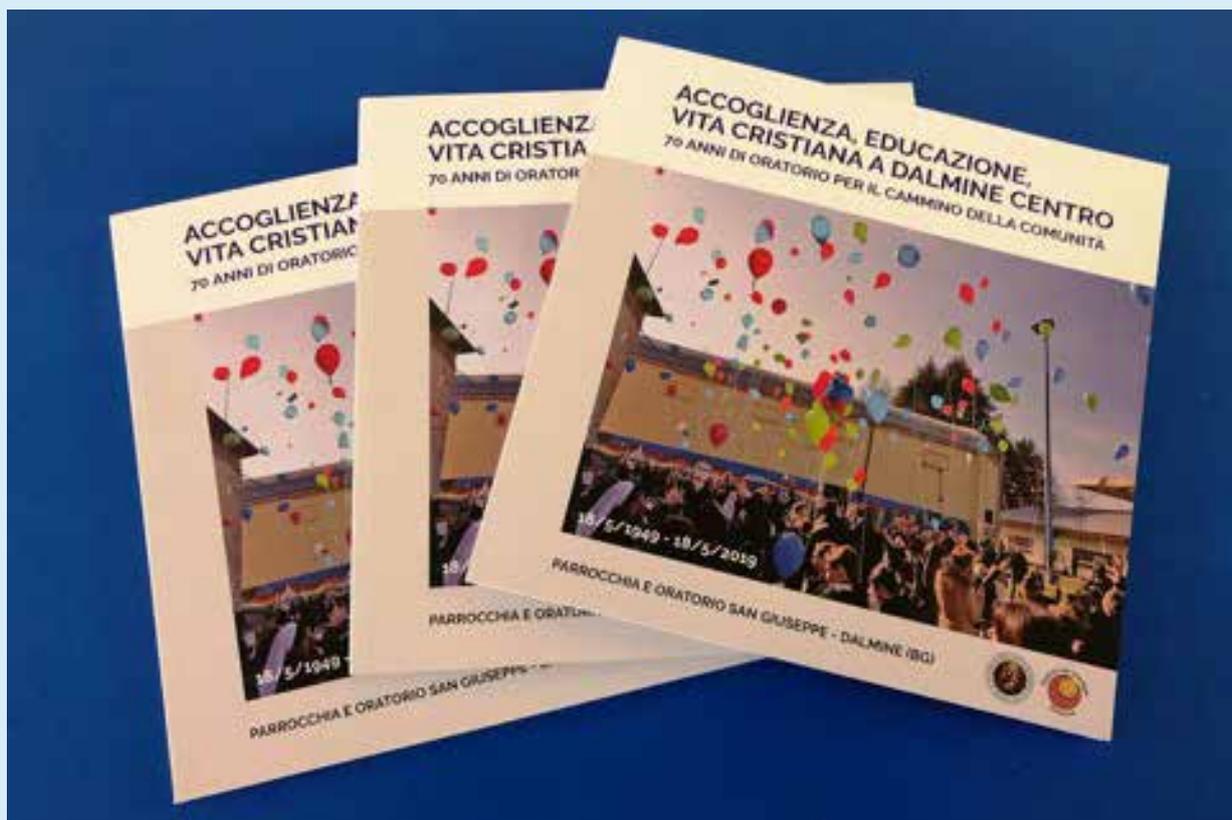
I membri dell'Equipe Educativa si sono accostati al

Vescovo, che ha loro consegnato le linee progettuali per essere distribuite alla comunità:

Ricevete queste LINEE PROGETTUALI DELL'ORATORIO, segno dell'impegno comunitario per la cura dell'oratorio.

Amen.

Domenica 23 Giugno 2109 è stato presentato il volume celebrativo del 70° anniversario dell'Oratorio. Il volume è in vendita presso l'Oratorio o in Casa Parrocchiale.



Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna



servizi completi
diurni, notturni, festivi
servizio ambulanza
addobbi - vestizioni - pratiche

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035.4823679
Abit. Dalmine via Beltrami 7 tel. 035.561544
Bergamo via B. Palazzo 25H tel. 035.212179
Presezzo via Capersegno 6 tel. 035.616135

I RAGAZZI DELLA VIA PAL

Eugenio Conconi ricorda la vita dei ragazzi che hanno desiderato l'Oratorio

Sono Conconi Eugenio, ex parrocchiano di Dalmine, quasi novantenne, che fino al 1983 ha abitato al quartiere "Bagina". In occasione dei festeggiamenti per i 70 anni dall'inaugurazione dell'Oratorio desidero contribuire con un mio scritto da dove si può comprendere quanto fosse desiderato, da noi ragazzi di allora, l'Oratorio.

Settembre 1943

Quell'anno la scuola media, che una decina di ragazzi di Dalmine frequentava a Bergamo, iniziò in ritardo in quanto l'istituto Vittorio Emanuele II era occupato dai soldati tedeschi (dopo il fatidico 8 settembre) e si era in attesa di una nuova collocazione.

Noi ragazzi, per passare il tempo, ci si trovava presso la Casa delle Suore, accanto all'Asilo, perché presso di loro c'era la biblioteca, dove si prendevano in prestito libri per ragazzi. I più letti erano quelli di avventura o quelli "strappalacrime". Naturalmente ce li scambiavamo tra di noi. A me e al Mario P. venne l'idea di riscrivere, per poi recitare, la storia de "I ragazzi della Via Pal". Il giorno seguente il Mario si presentò con un foglio di protocollo minutamente scritto sulle quattro pagine, già completo di tre atti della nostra futura recita. Dopo la lettura accettammo il testo e ne parlammo a Suor Eugenia, che ne fu entusiasta e ci consentì di fare le prove della nostra recita nel locale caldaia dell'Asilo.

Si decise che la domenica al termine della "dottrina" (così chiamavamo il catechismo una volta), avremmo presentato la nostra recita all'esterno dell'Asilo e precisamente nello spazio fra l'Asilo e la Casa delle Suore. L'evento fu molto pubblicizzato e ci furono molti spettatori.

Per separare gli "attori" dagli spettatori avevamo steso una corda che sorreggeva delle tende provenienti dal fabbricato dei "bagni di sole" (così veniva chiamato il Centro diurno anziani).

Per gli spettatori, aiutati dal Gioan Sagrestà, avevamo posizionato alcune panche provenienti dalla vicina Chiesa. Il prezzo d'ingresso fu stabilito in: cinquanta centesimi per i bambini e una Lira per gli adulti. Chi ci aveva dato una mano nell'organizzazione aveva l'ingresso gratuito.

Per i primi due atti andò tutto bene, ma nel finale del terzo, che doveva essere commovente perché io dovevo morire fra le braccia della mamma, interpretata dal Franco F. il quale si presentò sul palcoscenico vestito da donna con un vistosissimo decolté, gli spettatori, invece di commuoversi, scoppiarono tutti a ridere. Ricordo con chiarezza che la recita ci fruttò ben 82 Lire, che io personalmente consegnai al parroco Don Sandro. Senza tema di smentite penso siano stati i primi soldi raccolti per il futuro oratorio di Dalmine. Ah! Dimenticavo: Negli intervalli fra un atto e l'altro, il Mario A. intratteneva gli spettatori suonando la fisarmonica e nel suo repertorio c'era anche il brano "Lili Marlene".

Il fabbricato dei "bagni di sole" era diventato una caserma dove alloggiavano i soldati tedeschi, i quali sentendo la musica sequestrarono il povero Mario; ma questa è un'altra storia... che lo stesso Mario può raccontare. Cordiali saluti.

Eugenio Conconi



Verzeroli Giovanni
impianti elettrici

Lallio (Bergamo)
Telefono: 347.100.14.53

CANTA E CAMMINA

L'elevazione musicale per il
70° anniversario dell'Oratorio

Tra le tante iniziative e celebrazioni che ci sono state quest'anno per il 70° dell'oratorio abbiamo avuto anche un'elevazione musicale.

Si è svolta sabato 30 Marzo scorso e ha visto coinvolti i due cori parrocchiali che animano stabilmente le celebrazioni liturgiche nella nostra comunità: la corale femminile e il coretto.

Seguiti dal M° Nicola Previtali i due gruppi, che insieme contano una quarantina di coristi, si sono preparati per mesi a questo evento con grande impegno e costanza e con l'abituale energia e buon umore. Nicola ha guidato ed amalgamato tutti quanti con la consueta professionalità e pazienza di là del bel risultato della serata finale anche le prove sono state momenti significativi non solo dal punto di vista culturale e musicale ma anche relazionale, avendo promosso ancor di più i buoni rapporti tra i due cori già collaborativi in alcuni momenti liturgici dell'anno. Molte persone, compreso chi scrive, fanno parte da anni di entrambi i gruppi.

Mi faccio portavoce del M° Nicola e di tutti i coristi nell'invitare chiunque avesse voglia di cantare e mettersi al servizio della comunità di venire a trovarci, di fermarsi ad una prova e, perché no, con un po' di coraggio e buona vo-



lontà di aggiungersi ai cori, o anche solo a uno dei due, con un invito particolarmente accorato per la corale femminile che soffre negli ultimi tempi della mancanza di voci.

Per qualsiasi informazione su orari e giorni delle prove, repertori e iniziative varie è possibile chiedere sempre al parroco, al maestro o a uno dei coristi.

"Il canto educa l'anima, il canto fa bene all'anima. La vita cristiana è un cammino, ma non è un cammino triste, è un cammino gioioso.

E per questo canta. Canta e cammina, non dimenticare!

E così la tua anima godrà di più della gioia del Vangelo"

Sant' Agostino / Papa Francesco

Una corista



CHIAMATI A COSTUIRE IL MONDO

La proposta quaresimale del Gruppo Missionario per sostenere la missione diocesana di Cuba



Come possiamo noi, nel nostro piccolo, presi dalla nostra quotidianità lavorativa, di studio, familiare, avvicinarci alle Missioni della nostra Diocesi, Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba?

Sicuramente la conoscenza sta alla base di tutto e credo che miglior conoscenza non sia quella che si studia a memoria ma quella trasmessa a voce, da persone che hanno vissuto un'esperienza. Si tratta quindi di Testimonianze che cercano di arrivare al cuore delle persone.

Ecco perché quest'anno scegliendo di sostenere il progetto della Missione di Cuba proposto dal Centro Missionario abbiamo deciso di fare un'apericena, invitando quattro testimoni che hanno vissuto un'esperienza missionaria a Cuba.

Un'insolita proposta per quanto riguarda il tipo di evento che ha sorpreso le circa 80 persone che sono giunte per farsi trasmettere un po' di passione missionaria dai nostri testimoni: **Samuel e Eliana**, la coppia di giovani sposi che hanno scelto di vivere il viaggio di nozze nella Missione di Cuba e ci ha raccontato di questa



loro scelta così contro corrente ma anche molto coraggiosa.

Mentre **Marta e Emilio** due amici di Boltiere sono partiti nell'estate 2016 per vivere anch'essi un'esperienza diversa da una vacanza tra amici, ma che ha dato molto di più, perché di fatto come ci ha raccontato Emilio la presenza in missione non vuol dire voler *strafare*, ma vuol dire saper STARE...eccole le nostre quattro testimonianze che hanno arricchito la prima parte della serata.

Sentire giovani che si mettono in gioco per vivere esperienze che di fatto ti restano nel cuore sono le cose belle che danno speranza ai giorni nostri e vedere nei loro occhi UNO SGUARDO CHE GENERA è stato il momento più arricchente che di fatto ha cercato di farci avvicinare alla Missione di Cuba, tanto lontana fisicamente ma molto vicina nel cuore quella sera.

Al termine del ricco buffet, ad ognuno è stato richiesto di dare il proprio contributo per aiutare a «costruire» il mondo, perché qui oggi anche noi con i nostri limiti e i nostri pregi siamo chiamati ogni giorno a vivere nel mondo come missionari, chi a Cuba, chi a Dalmine, chi in Bolivia, chi in Costa d'Avorio.

Ambra



Lady & Baby

LARGO EUROPA, 9 - DALMINE (Bg) tel. 035 563855 - ladyebaby@gmail.com

INTIMO DONNA UOMO E BAMBINO
CALZETTERIA E PIGIAMA
ABBIGLIAMENTO 0-14 ANNI

COSTUMI DA BAGNO E FUORI ACQUA
CORREDINO DA NEONATO
LINGERIE DA SPOSA
ABBIGLIAMENTO DONNA

L'ABBRACCIO È IL PERDONO DI DIO

La Festa della Prima Confessione di bambini di seconda elementare

Sabato 6 aprile i bambini di seconda elementare hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione.

Il percorso che li ha portati a questa tappa importante per la loro vita cristiana ha visto numerose attività e riflessioni sulla figura di Gesù. I bambini hanno mosso i primi passi verso la Fede e hanno imparato a conoscere Gesù come un uomo buono e misericordioso.

Durante l'anno catechistico, iniziato ad ottobre, abbiamo trattato della gioia della nascita, dell'importanza del nostro nome, del Battesimo, della Chiesa che non è fatta di mattoni ma di persone e del significato del Natale e della Resurrezione.

“L'abbraccio è il perdono di Dio” è stato il titolo della serata passata insieme ai bambini in oratorio qualche giorno prima della Festa del Per-

dono. I bambini, contentissimi di trascorrere del tempo insieme hanno creato un mosaico raffigurante Gesù che abbraccia un bambino.

Questa e tantissime altre attività hanno reso il momento della Prima Confessione un pomeriggio carico di gioia ed emozione che ha coinvolto tutti. Noi catechiste e i genitori dei bambini eravamo contente di vedere loro che si accostavano per la prima volta ad un Sacramento da “protagonisti” e con una consapevolezza diversa rispetto al Battesimo.

I bambini, che quel giorno erano pieni di irrefrenabile entusiasmo, dopo aver ricevuto il Sacramento hanno bruciato in un grande focolare i fogli con scritto i loro peccati in segno di liberazione e la festa si è conclusa con il lancio delle colombe, simbolo di pace e con un momento conviviale.

Le catechiste





**HANNO RICEVUTO
LA PRIMA CONFESSIONE:**

ACCURSO GABRIEL
 AIROLDI MATTEO
 ARRIGONI AZZURRA
 BARONI RICCARDO
 CAVALIERE ANDREA
 CHICHERCHIA EDOARDO
 CUSENZA ANDREA
 GAMBA ASIA
 LETO PERLA
 LUPI DAVIDE
 MASTROIANNI LORENZO FRANCESCO
 MELGAR HUMAN DIEGO
 NEVROSI LORENZO
 PAGANI BEATRICE
 PIAZZONI GIULIA
 RUMINELLI ANDREA PIO
 SARESINI ALESSANDRA
 SAVIOLI GIOVANNA

LA PRIMA COMUNIONE: I NOSTRI FIGLI SONO UNA BUONA TERRA

“Gesù ti invita alla festa”

È iniziato così l'anno catechistico appena concluso, che per i bambini di terza elementare ha rappresentato il cammino di preparazione alla prima comunione.

È stato un anno ricco di esperienze, motivazioni, ed emozioni importanti.

La valorizzazione dei gesti e dei significati cristiani quali la luce, il pane, la vestizione, la conoscenza della parola di Dio, la confessione e la preghiera hanno arricchito i bambini rendendoli appassionati e curiosi di conoscere.

Gesù è nostro amico, abbiamo puntato molto su questo perché capissero che Gesù è con noi in ogni momento della nostra giornata, non solo a messa, e che la celebrazione della domenica è un momento di festa.

Bellissimo vedere i nostri figli così emozionati per un grande giorno, non solo per i festeggiamenti ma per il vero senso della comunione:



accogliere per la prima volta Gesù nel proprio cuore come momento unico e speciale.

È stato davvero un anno bellissimo.. i nostri figli sono una buona terra, da coltivare al meglio, nella quale i semi già mettono il germoglio.

Le catechiste





**HANNO RICEVUTO
LA PRIMA COMUNIONE:**

AMATO DIEGO
BARBOGLIO MARTINA
BENEDUCE MARTA
BERTOGLIO GIANFRANCO
BLINI LEONARDO
BOFFI CAMILLA
BRAMANI LEONARDO
BRUNO ELENA
CAMOGLIO RICCARDO
CARSANIGA ANDREA
CELLA ELENA
COMO ROMOLO
CORTI GIADA
CUELLAR ANDRE
DAMINELLI SIRIA
IVANYSHCHUK ERIKA
LAVETTI GIORGIA

MAIO ANTONIO
MAPELLI SOFIA
MASTROIANNI EUGENIO ANTONIO
MORGANO LORENZO
MORVILLO REBECCA
NEGRONI ALICIA
ORLANDO GIANLUCA
PAOLOCCHI VANESSA
PASSIRANI ELOISA
PASSIRANI RACHELE
PEREGO ALICE
PERICO CAROLINA
POZZI AURORA
SCIOLA GIORGIA
TOMASONI BENEDETTA
TRAMPINI CARLO
TRAMPINI ELISA
UBIALI MATTIA
VASQUEZ GIULIA
RAMOS SAVIOLI EDUARDA NICOLY

IMMI RUAH...RAGGIUNGIMI!

Confermati nel dono dello Spirito Santo

Il 12 maggio 2019 ventidue ragazzi della nostra Parrocchia hanno ricevuto la Santa Cresima, momento culminale di un percorso per la maggior parte di loro condiviso fin dai primi anni di catechismo; percorso che li ha visti molto impegnati e più volte protagonisti nel corso di quest'ultimo anno pastorale.

Come ormai noto, per ragazzi di 13 anni, alle prese con le prime importanti trasformazioni di sé e i primi grandi interrogativi sulla Vita, la frequenza del catechismo e la partecipazione alla messa spesso inizia a pesare e a interrogare.

I ragazzi si chiedono perché sia necessario continuare a percorrere quel cammino tracciato da mamma e papà in tenera età e che ora inizia a star stretto...si chiedono perché sia necessario andare a messa tutte le domeniche, partecipare alle funzioni d'avvento di quaresima, di Pasqua...

Iniziano a chiedersi e a chiedere...a interrogare...talvolta domandando, talvolta provocando. Interrogativi, richieste, provocazioni che talvol-

ta spiazzano e disarmano noi adulti...genitori, educatori, catechisti...deputati a camminare al loro fianco.

Quanta gioia respiriamo nella loro sprizzante e vibrante energia e voglia di fare e condividere, eppure quanti momenti di fatica e scoramento nel leggere alcuni loro atteggiamenti o nell'accompagnare alcune loro resistenze e diffidenze. Come sempre, per noi educatori tutto ciò è un dono grande perché ci obbliga a ripensarci, a mettere a nostra volta in discussione le nostre sicurezze e certezze... è un dono grande perché ci obbliga ad andare a fondo, a scavare e rinnovare le nostre stesse motivazioni e a desiderare con ancor più intensità di riuscire a testimoniare a questi preziosi ragazzi la meta verso cui tendere. Quella stessa destinazione che è ristoro e sostegno nella fatica, sorgente di gioia vera nella quotidianità.

Al termine dell'anno catechistico abbiamo chiesto ai nostri ragazzi di dar voce ai loro vissuti...





qualcuno ha preferito custodirli nel loro cuore, altri sono riusciti a tradurli in uno scritto. A tutti rivolgiamo il nostro grazie per essersi messi in gioco e rinnoviamo i nostri auguri affinché lo Spirito Santo che quest'anno abbiamo conosciuto, che ci ha sostenuti e guidati, che abbiamo ricevuto senza "se" e senza "ma", continui ad essere per ciascuno di loro guida e orientamento sicuro.

"Insieme ad Anna, Barbara e Suor Nirmala, noi ragazzi che abbiamo ricevuto la Santa Cresima abbiamo intrapreso un cammino spirituale alla scoperta dei sette doni dello Spirito Santo: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio. Insieme abbiamo capito l'importanza della Santa Cresima nella vita di un credente, perché conferma la nostra Fede.

Nel nostro cammino siamo andati a Sotto il Monte a visitare la casa natale di Papa Giovanni XXIII e in Città Alta dove alcuni parroci degli oratori di Dalmine, attraverso alcuni luoghi caratteristici e opere d'arte, ci hanno aiutato a ripercorrere i Sacramenti che avevamo già ricevuto (Battesimo, Confessione, Comunione) per aiutarci poi a comprendere i momenti della Santa Cresima: confermarzione, imposizione delle mani e crismazione. Il giorno della S. Cresima, alla fine della cerimonia, le nostre catechiste ci hanno regalato una bussola perché lo Spirito Santo possa essere per noi una guida".

Simone

"Personalmente penso che il percorso fatto quest'anno a catechismo sia stato bellissimo. Ci sono stati momenti memorabili ed altri meglio da dimenticare. Quest'anno è volato grazie alla compagnia degli amici ed il sostegno delle catechiste. Mi sono proprio divertita.

Quando poi ho ricevuto il dono della Santa Cresima ero sprizzante di gioia, ho sentito qualcosa cambiare; mi sentivo più grande. Questi sentimenti mi accompagnano tutt'ora. Grazie di tutto...."

Ludovica

"Volevo ringraziare Barbara, Anna e Suor Nirmala per il bel anno di catechismo. Anche se ci sono state varie occasioni in cui noi ragazzi abbiamo fatto caos è stato comunque un bel anno e abbiamo seguito un bel percorso. Grazie ancora".

Giacomo



“Il mio cammino di catechismo è stato bello, divertente, ma soprattutto impegnativo. Ho provato ad impegnarmi e ho imparato cose nuove. Il giorno della Cresima l’ho vissuto in modo sereno e tranquillo. È stato un momento importante della mia vita che non scorderò facilmente”.

Michele

“Questo anno è stato molto intenso, con molti impegni e attività, ma il divertimento non ci è mancato. Abbiamo passato tutti molti anni insieme e abbiamo terminato il percorso del catechismo con la Santa Cresima. Quest’anno è stato molto diverso da quelli passati e secondo me è stato il più significativo, ne abbiamo passate tante insieme e in questi momenti abbiamo capito tutti il significato dell’andare a messa e credere in Dio. Siamo stati alcune volte uniti e altre no, ma bisogna ricordarsi che siamo cresciuti insieme e che magari continueremo a farlo”.

Giulia

Credo che questo anno sia stato molto simile a tutti gli altri, ma un pochino più speciale, un pochino diverso.

Credo che oltre all’evento della Cresima, l’aver tra noi solidificato i rapporti ci abbia fatto divertire molto di più e rendere quest’esperienza bella nonostante fosse anche difficile e complessa da affrontare considerando il grande passo.

Comunque è stata una bella esperienza devo dire; tra alti e bassi è stata favolosa, anche se io lo Spirito Santo non posso dire di averlo proprio sentito”.

Martina

HANNO RICEVUTO LA CRESIMA

BOLOGNINI GIACOMO

CASALI ANDREA

DAMINELLI ALESSIO

DI AW AWA

DI DIO RICCARDO

FARE’ BEATRICE

FENAROLI EDOARDO

FIORE GIULIA

FRANCHINA ROBERTO

GARGANTINI LUCA

GHILARDI SIMONE

KOLAJ GABRIEL

LOCATELLI SAMUELE

MOLTENI DAVIDE

REGONESI MARTINA

SARROCCO LUDOVICA

SOMARUGA MASSIMO

SPREAFICO NICOLÒ

TONINI MICHELE

VENEZIA ANDREA

ZANINELLI MICHELE

ZAPPA ELISA

NEWS DAL GRUPPOFAMIGLIA INTERPARROCCHIALE

Anche quest'anno ce la abbiamo fatta!



Per il 2019 l'itinerario "In Cammino verso il SI", promosso dal Nostro Gruppo Famiglia con lo scopo di aiutare le coppie di fidanzati a prepararsi per il sacramento del Matrimonio è stato un grande successo.

Il percorso, iniziato il 19 gennaio si è concluso domenica 24 marzo, con una giornata di spiritualità e fraternità presso l'oratorio di Brembo. I ragazzi hanno avuto l'occasione di vivere un momento di condivisione e di confronto, guidati dagli animatori e da Don Umberto, il tutto associato ad un bel pranzo al sacco tutti assieme. Le ventun coppie che hanno percorso questo cammino, strutturato in 10 incontri, in cui hanno affrontato temi legati alla maturità, all'armonia, fedeltà ed unicità del matrimonio cristiano, si sono subito resi conto di essere in un contesto diverso da quello che si aspettavano.

Hanno trovato relatori ed animatori preparati, disponibili ed aperti al confronto, che ci sentiamo di ringraziare con affetto: don Giuseppe Belotti con il suo modo unico di affrontare gli

argomenti "spinosi", Don Claudio Forlani, Don Roberto Belotti.

La veglia per i ragazzi, ideata realizzata e gestita interamente dagli animatori, liberamente ispirata alle parole di Papa Francesco "PERMESSO, GRAZIE, SCUSA" si è svolta nel santuario di Mariano, una serata di condivisione e preghiera assieme agli altri fidanzati ed animatori che lascia un bel ricordo e tanta voglia di condivisione anche nella preghiera!

L'itinerario ha dato loro l'opportunità di riflettere e capire il senso del matrimonio cristiano, le nuove responsabilità che con esso dovranno affrontare, con la certezza che la loro reciproca fiducia sarà la chiave per capire la Fede, alimentata dal loro stesso amore.

Il format, oramai collaudato e testato, prevedeva per ogni incontro un breve momento di accoglienza e di preghiera, la presentazione del tema da parte dei relatori seguito da un lavoro di approfondimento e di discussione all'interno

dei quattro gruppi (Fedeltà, Armonia, Relazione ed Accoglienza).

Le dieci coppie animatrici del Gruppo Famiglia, hanno cercato, all'interno di ogni gruppo, di aiutare a comprendere e facilitare la discussione sui temi trattati.

Per rompere il ghiaccio ed aiutare i partecipanti a conoscersi all'inizio di ogni lavoro di gruppo è stato predisposto un momento di convivialità e condivisione.

Quest'anno è stata anche aggiunta una serata diversa dal solito: **AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA!** Alcune famiglie di Dalmine hanno ospitato a cena una delle coppie di fidanzati per un esempio di apertura della comunità in prima persona. È stata l'occasione per le famiglie già formate di accogliere le future famiglie che faranno parte delle nostre comunità! Tante sono state le testimonianze entusiaste per questa serata "al buio": la paura e la timidezza di trovarsi al tavolo con sconosciuti han lasciato ben presto il posto a racconti, confronti e scambi di idee.

Un ringraziamento speciale va a Don Umberto, che oltre ad averci ospitato presso l'oratorio di Mariano, ha coordinato le attività, con la solita Svizzera precisione!

Eccovi alcuni contributi che i partecipanti hanno voluto lasciarci, e che rappresentano la loro **visione** sul senso di questi incontri, la quale ci regala una bella speranza per il futuro.

Abbiamo frequentato il corso fidanzati presso l'oratorio di Mariano facendo parte del gruppo Armonia. È stata un'esperienza bellissima, ricca di valori e significati. Sicuramente porteremo nel cuore tanti bei ricordi di questo percorso a partire proprio dalle belle persone che abbiamo conosciuto... Il Don Umberto è un grande e ci ha fatto molto piacere conoscerlo non essendo noi della Parrocchia di Dalmine. Quindi un grazie a tutti per aver contribuito a rendere il nostro bagaglio spirituale pieno di riflessione e sicuramente consiglieremo ad altre giovani coppie di intraprendere questa esperienza con entusiasmo come noi abbiamo fatto...

Ilaria e Andrea

Il percorso fatto ci ha permesso di riflettere sul significato di NOI per SEMPRE. Abbiamo toccato temi portanti di un matrimonio come le aspettative nei confronti dell'altro, la fede personale e quella di coppia, i significati tramandati dalle famiglie di origine, ma soprattutto abbiamo creato insieme alle altre coppie di fidanzati un gruppo affiatato, collaborativo e riflessivo.

Abbiamo ancora tanta strada da fare ma siamo soddisfatti di aver ricevuto dal corso tanti piccoli insegnamenti per rendere magico il nostro sogno.

Serena e Giorgio

Sono partita diffidente e con preconcetti. Mi sono completamente ricreduta. Il corso è stato interessante, piacevole e scorrevole. Mi è piaciuto molto don Giuseppe Belotti. Il suo modo di esprimersi ed esporre gli argomenti trattati arrivano a segno. È stata molto



bella e sentita la veglia dei fidanzati; e altrettanto piacevole la cena di "aggiungi un posto a tavola". Grazie anche ai nostri animatori, gentili e disponibili.

Ho iniziato questo percorso con molte riserve, ma dal primo incontro mi sono sentita subito a mio agio; ogni argomento affrontato e discusso ha arricchito me e il rapporto con il mio compagno. Ringrazio tutti per l'amore e la passione che con molta umiltà ci avete trasmesso. Mi va di salutarvi citando una frase di Papa Francesco che racchiude in pieno il mio pensiero... "la gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita".

Sentiamo di condividere ed abbracciare queste

visioni e siamo noi a dire **GRAZIE!**

Grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato permettendoci di crescere insieme a loro, donandoci fiducia e anche qualche consiglio per migliorare sempre di più questo itinerario. Ringraziamo infine tutte le coppie del gruppo Famiglia che hanno reso possibile questo percorso di AMORE E FEDE.

Le cose che possiamo fare assieme per la nostra comunità sono tante, se qualcuno sentisse la voglia di dare una mano, vi aspettiamo a braccia e cuori aperti.

Un caloroso e fraterno abbraccio a tutti VOI.

Gruppo Famiglia Dalmine
La segreteria
Manuel – Michele - Valerio





"Nella nostra sensibile presenza troverete il vostro appoggio in un momento estremamente delicato della vita".

Onoranze Funebri

DADDA BOFFELLI

c/o **CARLESSI**

dal 1970

**SERVIZIO COMPLETO
FUNERALI ACCURATI**
Prezzi concordati
con il Comune di Dalmine
SERVIZIO AMBULANZA
PRONTO INTERVENTO 24 ORE
Agenzia: Via F. Filzi, 39
DALMINE
Tel. **035.561112**
035.541629
Cell. **335.7205074**
E-mail: daddaboffelli@iscali.it
Web: www.pompefunebriedaddaboffelli.it



CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO CARITAS

Via Dante Alighieri, 11 - 24044 Dalmine (Bg)
Telefono 035 370220 - Mail: centroprimoascolto.dalmine@gmail.com
Codice fiscale: 95013410162

Il Centro è un progetto delle Parrocchie di Dalmine, si trova in uno stabile della parrocchia di Sforzatica S. Andrea, è stato inaugurato il 25 ottobre 2015 ed è diventato operativo nell'accoglienza il 9 dicembre 2015.

Nei mesi di dicembre 2015 e gennaio 2016 sono state accolte e ascoltate :

41 famiglie 17 italiane e 24 straniere per un totale di 62 persone.

Per tutti noi volontari è stato molto impegnativo.

I nostri servizi principali sono l'accoglienza e l'ascolto delle fragilità cercando di creare una relazione di fiducia con la persona / famiglia perché non si limiti a richiedere la borsa alimentare o vestiti , ma a lasciarsi accompagnare, orientare in una fase di progettazione che possa portarli ad una risoluzione delle loro fragilità.

Formazione

Gli operatori volontari provengono dalle sette parrocchie, prima di aprire il centro abbiamo fatto un percorso di formazione di un anno e mezzo con le figure professionali della Caritas diocesana con stage in altri centri.

Tutti gli anni partecipiamo ad una formazione sempre con la Caritas diocesana e internamente abbiamo i nostri incontri mensili di formazione con don Claudio.

E' stata fatta una formazione interna con i nuovi volontari che si sono uniti a noi senza avere fatto il corso centrale. Il primo incontro formale di conoscenza lo abbiamo avuto con la responsabile del servizio sociale e le assistenti sociali.

Abbiamo incontrato l'AS e l'infermiera del CPS che seguono il territorio di Dalmine, dove ci hanno dato indicazioni su alcune persone indirizzate da loro a noi e viceversa.

Abbiamo fatto una formazione interna sulla previdenza sociale con una figura professionale del territorio , che in caso di bisogno ci dà consulenza.

Ci sono altre due figure professionali una psicologa e una Avvocata.

Queste figure professionali danno il loro tempo come volontariato.

Sostentamento

*Il centro è sostenuto economicamente dalla raccolta nella giornata della **Carità**, che è la seconda domenica di Novembre , nelle sette parrocchie e dall' Open Day che facciamo al centro in quella giornata: nel 2016 con il coro delle Penne Nere nel 2017 con la costruzione della Casa della carità con alcune classi di catechismo, questo è stato interessante perché mentre i ragazzi facevano la costruzione della casa, i genitori sono stati presi a parte e gli è stato illustrato cosa si fa al centro.*

Nel 2018 avevamo programmato uno spettacolo "Aggiungi un posto a Tavola", presso il cine teatro Le Muse di Mariano , avevamo avuto il patrocinio del comune per poter entrare nelle scuole, ma la Siae non ci ha autorizzati a metterlo in scena.

Ci rifaremo con il 2019.

Ci sono offerte da parte di benefattori Contributo da parte del comune per le associazioni

Raccolta alimenti / vestiti fino ai 3 anni

Per gli alimenti viene fatta la raccolta nelle parrocchie durante l'Avvento e la Quaresima.

In caso di necessità abbiamo un accordo con la CRI delegazione di Dalmine per fare delle raccolte fuori dai supermercati (Conad, Esselunga), questo anche per dare visibilità al Centro che non tutti i cittadini di Dalmine conoscono.

*Abbiamo un accordo con Caritas diocesana per gli alimenti dell'Unione europea.
Il Panificio Ongis di Brembo tutti i giovedì ci consegna il pane fresco da consegnare alle famiglie.*

Collaborazioni

*Con le parrocchie, i catechisti, le Caritas parrocchiali, Cooperativa Sogno
Con le associazioni del territorio La cosa Giusta per i vestiti, l'associazione Il Porto per il corso di italiano.
Abbiamo aderito al catalogo Volontariamo 2018 del Centro Volontariato Dalmine che è stato presentato agli istituti superiori e agli oratori.
Riteniamo che il cambio generazionale sia importante.
Da qualche mese abbiamo iniziato a mandare degli articoli anche su InformaDalmine.
Un nostro volontario ha partecipato al corso di approfondimento sulla Previdenza sociale organizzato anche dalla Cooperativa La Solidarietà e al progetto Piccoli Passi presso il Servizio Territoriale Disabili(STD).
Stage con l'educatrice e due ragazze che frequentano l'STD il giovedì nella preparazione borse.
Stage presso il Buon Samaritano di una ragazza della scuola professionale di Torre Boldone.*

Protocollo d'intesa con il servizio sociale

*Incontriamo le famiglie insieme per poter fare dei progetti condivisi e lo scambio di informazioni.
Corso di economia domestica per le famiglie che avevano la SIA, poi diventata REI e adesso Reddito di cittadinanza.
Abbiamo preparato un opuscolo che abbiamo consegnato a tutte le famiglie che vengono al centro.
Tavolo sulla Fragilità*

Protocollo d'intesa con il comune, Ser-car, Tenaris, La Solidarietà, Anteas

*Per il progetto Buon Samaritano, il cibo che non viene consumato nelle mense viene sporzionato e consegnato alle famiglie più in difficoltà.
Abbiamo iniziato nel 2016/2017 nella cucina della Cooperativa Sogno e da settembre 2018 siamo presso i locali mensa della scuola Camozzi.
Legato a questo progetto stiamo facendo un sostegno familiare ad alcune donne.*

Protocollo d'intesa con l'Ambito

È stato firmato questo accordo dai parroci dei 10 Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento operativi nell'Ambito per una collaborazione alla progettazione per le famiglie a cui è stato confermato il contributo della carta SIA poi REI

Come è organizzato il centro:

L'accoglienza

mercoledì dalle 14 alle 16 e il sabato dalle 9 alle 11

La consegna delle borse

viene fatta tutti i giovedì dalle 14.30 alle 17

I colloqui su appuntamento

il mercoledì e il venerdì dalle 17 alle 19 ma quando ci sono casi particolari non si guarda al giorno e all'orario.

Equipe

*Tutti i lunedì alle ore 20.30 con la S. Messa
Segue poi l'incontro sugli ascolti fatti in settimana*



Presidente: Forlani don Claudio
Coordinatrice: Lupini Fulvia che tiene le relazioni con le istituzioni e la Caritas diocesana

In questi tre anni e mezzo abbiamo avuto un cambio di Volontari, al momento siamo in 30 persone:

Accoglienza 8 turnano ogni 15 gg

Magazzino 9 turnano in base agli impegni lavorativi

Colloqui 6 di regola ogni 15 gg a parte quando ci sono casi particolari

Tra i volontari c'è chi ha dei compiti specifici: la segretaria, chi tiene il bilancio, chi gli articoli per i bollettini e l'InformaDalmine, chi tiene i contatti per gli alimenti UE.

Buon Samaritano Marzo 2019

Famiglie 15 Adulti 34 Bambini 9

Volontarie 7 di cui 1 tutti i giorni dalle 14.30 alle 16.30 le altre si alternano.
2 di queste volontarie sono donne che stiamo aiutando al centro
Sostegno familiare per 8 famiglie

Anno 2018

Famiglie seguite dal Centro sono 90

Persone ascoltate 109

Nuove famiglie ascoltate 26

Consegnate:

633 borse alimentari

162 borse per neonati



GALBOF di Galli Ciro Via Trento, 14 ▪ 24044 Dalmine BG



**MANUTENZIONE e RIPARAZIONE
di SCALDABAGNI e CALDAIE**

**CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE
POMPE di CALORE**

IMPIANTI SOLARI e di CONDIZIONAMENTO

TARIFE SPECIALI

per i residenti di Dalmine
e per chi possiede più
impianti

tel: 035.0770874 ▪ cell: 349.6092390

info@galbof.it

INTRECCIO DI RELAZIONI



Il gruppo dei volontari del CPAeC è una realtà flessibile ,e come tale si è evoluto nel tempo ,attualmente è in crescita e siamo 30 persone. Una realtà sempre aperta ad accogliere nuovi volontari, con il desiderio di mettersi in gioco e offrire qualche ora a servizio dei poveri. Quest'anno vogliamo salutare e ringraziare calorosamente per aver condiviso una parte di cammino insieme alcune persone che per motivi personali o di salute non riescono ad essere presenti per donare il loro tempo .Salutare a braccia aperte chi invece per la prima volta entra nella nostra "cerchia". L'arrivo di nuove risorse è sempre un'iniezione di vitalità, sia perché il gruppo deve ritrovare un nuovo equilibrio, sia perché ciascuno porta contributi personali talvolta creativi che magari non sempre subito trovano una collocazione in una sedimentata routine ma proprio per questo rimettono in moto nuove energie e nuove sfide che ci obbligano a fare verifica, a rimettere in discussione, positivamente ,alcuni aspetti che, proprio perché niente è scontato ,ora trovano una nuova chiave di lettura.

I sentimenti e il clima umorale cambiano quando ci troviamo come adesso a salutare e ringraziare una benefattrice che regalando ogni settimana il pane del suo forno ha aiutato tante

famiglie .Ricordo ancora quando inizialmente come gruppo Caritas della Parrocchia di Brembo abbiamo chiesto a Rosita Ongis se a fine giornata il pane prodotto nel forno di famiglia e avanzato nel suo negozio poteva essere ritirato e distribuito alle famiglie bisognose di Brembo. La risposta è arrivata generosa ed immediata , il quantitativo andava ben oltre le famiglie del quartiere ma copriva il fabbisogno di quelle che si rivolgevano al Centro di Primo Ascolto e risiedono nei vari quartieri del Comune di Dalmine. Inoltre come per la borsa di "Mary Poppins" in quei sacchi comparivano dolci e altri generi alimentari .Rosita non è qui ma ciò che ha seminato prosegue e la sua famiglia continua a garantire questo aiuto prezioso.

**Grazie di cuore da parte di tutti noi
Volontari e volontarie**

Non so come sarà il cielo, ma so che quando si muore e arriva il momento in cui Dio ci giudicherà, lui non chiederà, "Quante cose buone hai fatto nella tua vita?", e piuttosto chiederà, "Quanto amore hai messo in quello che hai fatto?"

Madre Teresa di Calcutta



FESTA BAGNATA...

L'importante è mantenersi allegri, nonostante tutto: questo è il segreto della Festa dell'Oratorio

dando il meglio che possono e poi? piove e piove e piove e niente o poco ritorna.

E la parola chiave che mi ha aperto la riflessione è questa: "ritorno" ovvero cosa ho avuto in cambio?

Forse è questa la lezione da imparare quest'anno: se doniamo qualcosa (tempo fatica soldi) per avere qualcosa in cambio magari di equivalente o superiore allora non è donare. È come a Natale fare regali solo a chi sappiamo farà poi regali a noi; forse gli arabi hanno ragione se dicono che chi semina datteri non mangia datteri. Forse è qui un pezzettino del segreto: è un atto di fede mantenersi gioiosi trascurando l'amarrezza nel sacrificio di aver speso qualcosa per altri che magari non fanno altrettanto oppure

Anche quest'anno mi hanno incaricato di scrivere qualcosa della festa dell'Oratorio, ma mai come questa volta mi sta riuscendo difficile: quando le cose vanno bene è facile trovare spunti di gioia, di soddisfazione e celebrare un senso di realizzazione che dia premio al servizio, all'impegno, al tempo e alla fatica spese da decine di volontari per fare qualcosa di allegro, accogliente, e che permetta di raccogliere qualche soldino per l'Oratorio.

Questa volta la pioggia, continua, puntuale negli orari sbagliati, forte e persistente con un odore di studiata maledizione ha spento gli entusiasmi prima durante e dopo, attratto poca gente rispetto ai volumi che eravamo soliti accogliere e non ho fatto i conti ma non è andata bene come gli altri anni.

Ho il blocco del foglio bianco e l'unica battuta che mi è rimasta guardando i lati positivi è che le sedie bianche della platea non sono mai state così pulite come in questa edizione.

Ieri pomeriggio però un pensiero mi è arrivato mentre appunto riponevo le sedie sotto l'arca e mi è piombato pesante in testa un momento di pensiero grigioscuro scocciato e frustrato a chiedermi - ma a che serve? - muoviamo sedie e montiamo attrezzature, e altri cucinano e impiastano tutto l'anno, e altri puliscono gli ambienti, aspettano e ricorrono fornitori, lavano piatti, ognuno e tutti spendono qualcosa del proprio



non lo riconoscono e non ci contraccambiano. Gli scout pregando dicono "Insegnami a dare senza contare [...] senza attendere altra ricompensa che la coscienza d'aver fatto la Tua santa volontà".

La festa quest'anno non ci ha contraccambiato molto anche se noi abbiamo offerto tutto: un'ottima cucina, un servizio veloce e con poca coda anche quando c'era tanta gente, i gonfiabili a manetta con tanti bambini. Insomma noi abbiamo dato, tutti hanno dato molto e tutti vanno sempre ringraziati per questo, nome per nome incarico per incarico ma l'entusiasmo e la gioia è indipendente dal risultato economico di ritorno; Sì non si può negare che i soldi servano e forse qualcosa di guadagno in cassa manca ma i soldi vanno e vengono, io non mi preoccuperei troppo di questo. Mi preoccupa che questo mi tolga la gioia e non voglio, mi preoccupa che questo mi tolga la voglia di prestare attenzione al volontario accanto a me, mi preoccupa pensare che non sia servito a niente.

Questa pioggia ha avuto la pretesa di insegnarci una cosa che non va più di moda che è la misericordia: avere voglia e forza di accettare le difficoltà, di donare anche quando piove, mantenersi allegri anche quando i motivi per esserlo sono pochi o sono nascosti e comunque anche quando piove, pensare che siamo sposati ad un uomo o una donna tutti i giorni anche quando piove, volere fare una festa accogliente anche quando piove, pensare che il Signore mi accetta e il mio prossimo ha bisogno anche quando piove. L'anno prossimo facciamo ancora la festa... vi aspettiamo

Un volontario



Riflessioni sulla Settimana Santa



La cena del povero che si è svolta mercoledì 27 marzo ha costituito un'importante occasione di riflessione sul significato della preghiera e sull'importanza della Pasqua. La riflessione guidata da don Roberto, verteva su tre punti:

- cos'è per un cristiano la "Settimana Santa",
- come aiutare i bambini a crescere nella Fede,
- suggerimenti pratici da applicare in famiglia.

Certamente la "Settimana Santa" costituisce il momento più alto e più importante della nostra fede; è il periodo che va dalla domenica delle Palme alla domenica di Pasqua. Nella domenica delle Palme riviviamo l'accoglienza che il popolo rivolge a Gesù, di cui riconosce la grandezza e la potenza, e tre giorni (lunedì, martedì, mercoledì) si prepara quanto accadrà il Venerdì Santo.

Il Giovedì Santo è il giorno dell'Eucarestia: il Figlio di Dio, pienamente consapevole di quanto avverrà, non lascia soli i suoi discepoli; in un supremo atto d'amore si offre a noi per sempre nell'Eucarestia, il più grande "miracolo" cui possiamo partecipare durante la Messa.

Il Venerdì Santo si compiono le scritture: Cristo, catturato durante la notte di giovedì -nel buio così come agiscono i ladri e gli assassini- viene catturato, condannato, percosso, umiliato con la flagellazione, portato sul calvario e messo a morte. Le sue ultime parole: tutto è compiuto, rivelano l'obbedienza completa verso il Padre. Dopo la morte, il silenzio: più nessuna voce, solo la "soddisfazione" dei suoi nemici che finalmente hanno

messo a tacere chi "disturbava" la loro coscienza. Domenica di Pasqua: la profezia si avvera: Cristo risorge, ha vinto la morte e ci ha aperto la via del cielo, tutto prorompe in nome della vita nuova.

Come aiutare i bambini a vivere la nostra fede? Per i piccoli, i genitori sono "grandi" non solo fisicamente, ma anche perché "sanno", conoscono e possono essere delle guide. Ma se in chiesa, davanti a Gesù, il papà e la mamma si inginocchiano e pregano di fronte all'altare, o davanti ad una statua di Gesù, può sorgere la domanda: perché mio papà e mia mamma s'inginocchiano? Perché pregano? Chi pregano? Cosa dicono quando pregano?

Sono domande che i bambini possono fare e ai genitori tocca l'importantissimo compito di spiegare perché anche loro, pur grandi, s'inchinano davanti a Gesù.

Allora i genitori possono impegnarsi a vivere la settimana santa ai loro piccoli e a partecipare alle funzioni spiegando semplicemente, ma chiaramente il senso delle loro azioni e dei loro gesti, nonché il significato delle funzioni religiose e della propria fede.

La Pasqua è ricchissima di simbologie che possono arricchire le spiegazioni:

Ad esempio, l'uovo ha la forma perfetta ma nel contempo è fragile e resistente come la nostra vita: bisogna curarla attentamente, non "farla cadere" per non romperla. La colomba: cova e genera la vita e diventa così simbolo dello Spirito Santo. I fiori: i germogli sono come i bambini, bi-

sogna curarli perché diventino "frutti sani e pieni di sapore".

Dopo il momento di preghiera genitori e bambini, si sono ritrovati in sala mensa dove è stata servita la cena a base di patate e riso.

La serata, svoltasi in serenità e spirito di amicizia, è stata sicuramente fruttuosa e densa di insegnamenti.

Suor Ignazia

LA PASSIONE DI GESU' ANIMATA DAI BAMBINI

Il periodo di Quaresima è stato per i bambini della San Filippo Neri un momento particolarmente ricco, durante il quale hanno imparato alcuni aneddoti sulla vita di Gesù e sui suoi insegnamenti.

ti, preparandosi così ad una serata conclusiva da protagonisti insieme a don Roberto, avvenuta in chiesa la sera dell'11 aprile.

In modo particolare, i bambini dell'ultimo anno di frequenza hanno vestito i panni (nel vero senso della parola) dei discepoli, delle guardie romane, delle pie donne, di Maria e di Ponzio Pilato.

Tutti ruotavano attorno a don Roberto, che interpretava Gesù, e che ha narrato la Passione, dall'ingresso in Gerusalemme fino alla resurrezione di Gesù, sempre seguito dai bambini.

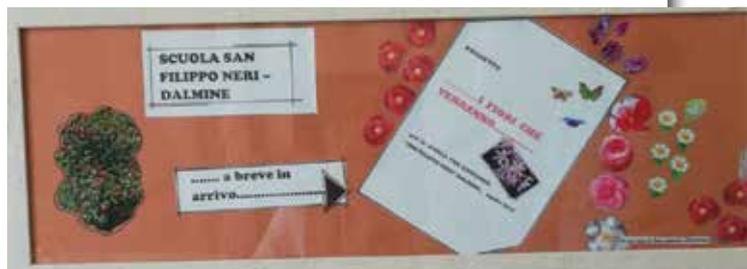
È stata davvero una bella emozione, e credo che per i bambini sia stata un'esperienza unica, che si ricorderanno per molto tempo e che segna, a mio avviso, un inizio importante del loro percorso da cristiani attivi e partecipi nella vita comunitaria.



Da una idea della Direttrice Suor Ignazia nasce il progetto...

"I fiori che verranno"

Ad integrazione della progettazione annuale, nasce il progetto "I fiori che verranno", grazie alla generosa collaborazione di due nonni, il sig. Martinelli Giuseppe (nonno Pino) e il sig. Girelli Pietro.



Il progetto ha come finalità la conoscenza della natura, delle dinamiche della terra e dei suoi elementi.

Il lavoro concreto dei bambini è stato quello di collocare delle piantine di lavanda, avendo modo di toccare la piantina e la terra, sentirne i profumi, innaffiare e prendersene cura nei giorni a seguire.

Questo senso della cura, oltre che alla riscoperta della gioia nella semplicità dei gesti che rimandano alla terra e alle origini, è un valore grandissimo che le insegnanti e i nonni Pino e Pietro vogliono trasmettere a tutti i bambini, a partire da quelli più piccoli.



Progetto "L'orto di nonno Pietro"

Ormai da tempo si sottolinea l'importanza per i bambini di stare a contatto con la natura, in quanto essa offre maggiori opportunità di osservazione e sperimentazione.

Per questo motivo, in seguito alla riorganizzazione dello spazio esterno, in collaborazione con le famiglie del nido e della sezione primavera, si è pensato di realizzare un piccolo orto didattico.

Quest'anno il progetto natura di entrambi i servizi è stato ulteriormente impreziosito dalla presenza del sig. Pietro Girelli, che ha offerto il suo tempo e la sua disponibilità per prendersi cura di questo angolo del giardino.

Una mattina di maggio i bambini di nido e sezione primavera sono stati accolti da nonno Pietro, il quale li ha guidati nell'esplorazione e

conoscenza delle piante che poi hanno interrato con attenzione e innaffiato con grande soddisfazione.

I bambini, che hanno partecipato con entusiasmo a questo progetto, quotidianamente osservano attentamente la crescita e i cambiamenti che avvengono nel "loro" orto, in attesa di raccogliere presto i "frutti" che verranno.



Progetti per crescere consapevoli*

"Sicuri sulla Strada"

Nel mese di maggio i bambini della "San Filippo Neri" sono stati protagonisti di un mini progetto sulla sicurezza stradale.

La polizia locale ha previsto alcuni approfondimenti relativi ad alcune semplici regole: nel primo incontro i bambini "leoni" hanno conosciuto il "vigile" Massimo e attraverso un video hanno appreso l'importanza della segnaletica stradale, quali cartelli, strisce pedonali e semaforo.

Al termine del video sono nate riflessioni sui comportamenti corretti o scorretti per essere sicuri sulla strada, partendo dall'esperienza diretta che i bambini vivono quotidianamente anche con i genitori.

Al secondo incontro, i "vigili" Stefano e Cesare hanno presentato il furgone della Polizia Locale, spiegando e mostrando i vari oggetti e funzioni di cui è dotato.



Immaginate la gioia dei bambini, molto attenti ad osservare tutto ciò che veniva loro mostrato, quando hanno visto i lampeggianti e sentito la sirena, azionati proprio per loro!

Come ogni anno, la collaborazione con il territorio ha dato l'opportunità di vivere un'altra bella esperienza ai bambini che si sono meritati il Patentino dei Buoni Pedoni!!!

"Progetto sicurezza"

Altro ospite atteso e gradito alla scuola dell'infanzia è stato il comandante dei carabinieri di Dalmine, dott. Giuseppe Scerra, che ha intrattenuto i nostri bambini in un progetto particolare. Innanzitutto è stato proposto ai bambini un video nel quale veniva descritto il ruolo e il lavoro dei carabinieri con tutti i suoi diritti e doveri e spiegando le varie mansioni che svolge al giorno d'oggi e come si è evoluto il suo ruolo nel corso degli anni.

Successivamente il comandante ha spiegato come i bimbi devono comportarsi in determinate situazioni, anche di pericolo, per esempio cosa fare se si perdono al supermercato o se sono al parco e qualche sconosciuto si avvicina a chiedere qualcosa. Ha inoltre insegnato ai bambini il "numerino magico" da chiamare solo in caso di emergenza per chiedere aiuto, 112.

Poi il momento che tutti aspettavano, i bambini sono potuti salire sull'auto dei carabinieri, parlare dalla radio con la centrale e sentire il suono delle sirene!

Il tutto si è concluso con il fare l'impronta digitale sul loro patentino personale che attesta che sono dei "buoni cittadini", consegnato direttamente dal comandante Scerra alla festa di fine anno della scuola.



Per i bambini conoscere nuove figure, inusuali alla routine quotidiana scolastica, è sempre un momento entusiasmante e conoscere il comandante dei carabinieri, ancora di più perchè da bambini tutti siamo attratti da quelle figure così importanti che vediamo per la città, nei film e nei

cartoni animati e per un giorno potergli porre tutte le domande che spesso frullano per la mente e conoscere, anche se in piccolo, la loro realtà come l'auto o poter indossare il cappello della loro divisa li ha fatti sentire per qualche istante dei "piccoli carabinieri".

Uscite sul territorio

VISITA IN COMUNE

Martedì 16 aprile alle 11 i "leoni" della nostra scuola hanno incontrato il Sindaco di Dalmine, la dott.ssa Lorella Alessio.

Si sono recati presso la sede del Comune, sono saliti al primo piano e sono stati ricevuti dal Sindaco nella Sala Consiliare.

Hanno così potuto regalare al Sindaco un bellissimo cartellone con i loro disegni e lei ha posto ai bambini alcune domande:

"Vi piace il paese di Dalmine?" "Come vorreste il vostro paese?" "Cosa si potrebbe costruire a Dalmine per rendere il paese più bello?" Ad alcuni bambini il paese di Dalmine piace così com'è... altri vorrebbero più parchi per giocare con tanti scivoli e altalene... altri vorrebbero più prati verdi... ognuno ha dato la risposta secondo le proprie preferenze.

Per i bambini è stata un'emozione anche perchè hanno potuto sedersi attorno al grande tavolo a semicerchio con i microfoni e le poltrone girevoli, come dei piccoli Consiglieri.

Il Sindaco ha ascoltato tutti con attenzione e i bambini sono rientrati a scuola con il ricordo di



un'esperienza molto positiva e stimolante, sicuramente da rifare!

UNA GIORNATA IN ORATORIO

70 anni è una ricorrenza speciale... eh già, noi che siamo scuola interparrocchiale a Dalmine, non potevamo rimanere indifferenti al "compleanno" dell'Oratorio S. Giuseppe! Proprio in virtù delle nostre origini e della nostra storia, ci siamo appoggiati negli anni, alle plurime realtà parrocchiali del territorio, per condividere con la comunità momenti fondamentali del nostro percorso. Sempre accolti con entusiasmo, quest'anno in particolare, era nostro intento far conoscere a tutti i bambini della San Filippo Neri, l'Oratorio S. Giuseppe: accordatici col disponibile Don Roberto, dopo una serie di rinvii dovuti al maltempo, finalmente il 29 aprile siamo riusciti a trascorrere lì, qualche ora piacevole; nonostante la giornata ancora fresca, anche i piccoli del Nido Arcobaleno e della Sezione Primavera non sono voluti mancare, così è partita la carovana di pedoni a coppie, altri attaccati alla corda e altri con



scuola materna

marsupi e passeggini. Per questi ultimi bimbi infatti, già l'uscita rappresenta un grande impegno, quindi dopo qualche gioco con la palla, per sperimentare gli spazi dell'Oratorio, per loro è stato già tempo di rientrare. Per tutti gli altri invece, dopo arrampicate, salti, spinte sull'altalena... e la realizzazione da parte dei più grandi di un cartellone di ringraziamento, la possibilità di mangiare la pizza sotto l'arca!

Feste

"Festa della mamma 2019"

IL LUDOBUS "GIOCHINGIRO" è un furgone colorato colmo di giochi artigianali di legno che porta ovunque la voglia di giocare insieme.

Una vera e propria ludoteca viaggiante che è arrivata alla scuola "San Filippo Neri" domenica 12 maggio, in occasione della festa della mamma, per la quale è stata organizzata una merenda tra famiglie.

I giochi e gli ambienti, suddivisi per fasce d'età, hanno coinvolto grandi, piccoli e anche piccolissimi dell'asilo nido e della sezione primavera, che hanno potuto sperimentare giochi a terra adatti a loro.

È stata un'esperienza semplice e piacevole, che ha colorato la scuola di sorrisi e di emozioni, prima tra tutte quella del piacere di stare insieme ai propri figli in un luogo per loro importante, nel quale trascorrono gran parte del loro tempo.

Un grande ringraziamento a chi ha avuto l'idea e ha organizzato questo piacevole momento di condivisione.



"26 maggio, festa della scuola"

Quella in oratorio è stata una giornata indimenticabile, fissata ancor di più nella memoria, attraverso foto e disegni, alcuni dei quali sono divenuti un grazioso libro portato sull'altare nell'offertorio di Domenica 26 maggio.

Avete capito bene... la storia continua, perchè l'Oratorio ha voluto festeggiare ancora una volta insieme a noi, in occasione della festa di fine anno della scuola.

Con la collaborazione di Oliviero e Claudia, Emi e Claudio... citati tra i tanti che si impegnano quotidianamente per il bene della comunità, abbiamo creato altri momenti per condividere la festa: dalla messa animata congiuntamente con canti comuni e alcuni segni da parte delle nostre famiglie, al pranzo in Oratorio nel giorno di chiusura della loro festa; poi ancora un simpatico spettacolo offerto ai nostri bimbi, a cura di Dulco Granturco fino al via per le esibizioni in teatro dei piccoli, nelle quali guidati da Nicola, Vivien, Arrate e accompagnati da insegnanti ed educatrici, hanno messo in gioco tutte le abilità acquisite in corso d'anno. Il tutto si è concluso con l'attesa consegna di diplomi e patenti (in presenza delle autorità locali), a coloro che ci "lasceranno" per la nuova avventura della scuola primaria.

E quando festa si somma a festa, non può essere che un trionfo di gioia, e si sa... a noi le emozioni stanno a cuore! Un grazie allora a tutti per avercele regalate e arrivederci alla prossima occasione di scambio, condivisione e letizia.



PADRE PIO E L'IMMACOLATA

Il Gruppo di preghiera di Padre Pio ha vissuto la giornata di spiritualità guidata da Padre Andrea Cassinelli che ci ha proposto questa riflessione

Abbiamo appena finito il mese di maggio, mese dedicato dalla tradizione popolare, alla Beata Vergine Maria, e mi sembra doveroso, in questo incontro del Gruppo di san Pio da Pietrelcina, fare una riflessione sulla devozione che san Pio nutriva per la Madonna. Di primo acchito la devozione potrebbe risultare banale ed infantile, perché i termini che spesso usa per indicare la Madonna sono impregnati di quella dolcezza che caratterizza un rapporto filiale, usa termini assimilabili alle parole di un bambino: Mammina, mammina mia bella, quel rapporto filiale tramandato ai suoi figli spirituali. Il rapporto con la Madonna è un rapporto filiale, di grande affetto e Padre Pio ha educato i Gruppi di Preghiera ad avere proprio questo tenero sentimento verso Maria che più volte lui stesso chiama con nomignoli amorevoli: "cara madre", "mammina" "mammina bella".

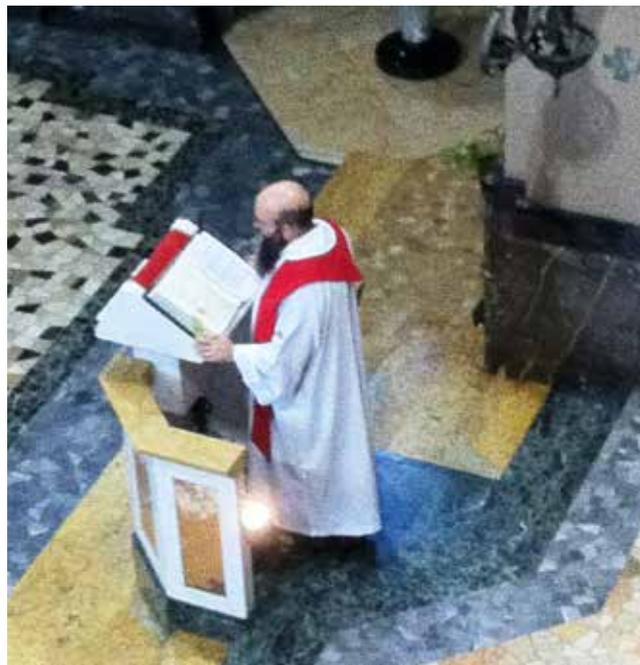
Sin da piccolo, Padre Pio si recava in Chiesa, alla chiesa della Madonna della Libera tanto cara al

padre, accompagnato dalla nonna e lui stesso raccontava che recitava il Santo Rosario con i suoi compaesani davanti alla Porta Madonnella, a Pietrelcina. La festa della Madonna della Libera celebrata nel suo paese veniva ricordata dal Padre sempre con molto piacere (addirittura da ragazzo, in un tema, Padre Pio descrisse l'intera organizzazione e tutti i festeggiamenti). Lo stesso Frà Modestino racconta che, giunto a San Giovanni Rotondo per delle commissioni, aveva deciso di assistere alla Messa di Padre Pio – come lo stesso Padre gli chiedeva di fare ogni qualvolta era di passaggio nel paese garganico – ma in quell'occasione Padre Pio lo invitò a ripartire quella sera stessa per Pietrelcina poiché l'indomani si sarebbe celebrata la Festa della Madonna. Ma la devozione mariana amplia gli orizzonti anche al rapporto con l'eucarestia. Nell'epistolario troviamo numerose testimonianze sulla devozione mariana di Padre Pio: in una lettera del 1° maggio 1912 il Padre scrive «Con quanta cura la Madonna mi



ha accompagnato all'altare questa mattina. Mi è sembrato che ella non avesse altro a pensare se non a me», così, in poche parole scritte a Padre Agostino, scopriamo quanto la sua amata "mammina" lo aiuta a vivere l'Eucarestia. Un aspetto importante della vita di Padre Pio giace nel legame tra la Madonna che partecipa alle sofferenze di suo Figlio e la sua partecipazione personale alle sofferenze di Cristo. È scritto sempre nell'epistolario «associamoci sempre a questa sì cara Madre: usciamo con essa appresso Gesù fuori di Gerusalemme, [...] usciamo portando appresso a Gesù l'obbrobrio glorioso della sua croce». Nel 2002, nella lettera apostolica *Rosarium virginis mariae*, Giovanni Paolo II invita i fedeli a contemplare Cristo con gli occhi di Maria e Padre Pio guardava Cristo con gli stessi occhi di Maria, sua Madre.

Negli ultimi anni di vita, a Padre Pio gli fu dato il permesso di recitare sempre la stessa Funzione, non essendo più in grado di leggere il Messale. Il Padre, che conosceva a memoria la Santa Messa dell'Immacolata Concezione, scelse di celebrare sempre quella. Lo spirito di Padre Pio, che lo lega in modo particolare alla Madonna, ci dona il senso più bello della festa dell'Immacolata Concezione. Nelle sue Meditazioni, il Padre parla della Vergine Immacolata, della sua bellezza, della sua grandezza, ma soprattutto di come questa sua santità le permette di partecipare alle sofferenze di Cristo. A volte, a causa delle nostre sofferenze, la croce da portare diventa sempre più pesante e questo accade principalmente quando ci concentriamo solo su di essa escludendo Gesù dalla nostra vita. La presenza di Cristo nella quotidianità dei nostri giorni ci permette di comprendere che non sia



mo soli a portare questo pesante fardello, ma che siamo aiutati da Lui che, dopo il calvario, ci dona la possibilità di incontrare il Tabor.

La vita di Padre Pio Dal Libro "Padre Pio nella mia vita" di Cleonice Morcaldi

- Ditemi una parola sulla Madonna. - Gesù è la fonte. Quest'acqua di vita eterna non potrebbe venire a te se non ci fosse quel benedetto condotto che è Maria. Gesù non viene a noi se non per Maria - Additatemmi una scorciatoia per arrivare subito a Dio. - La scorciatoia è Maria.

Sempre negli scritti vediamo come invita le sue figlie spirituali ad associarsi alla Madonna per ricevere i meriti e la protezione: Associamoci sempre a questa sì cara Madre: usciamo con essa appresso Gesù fuori di Gerusalemme, simbolo e figura del campo della ostinazione giudaica, del mondo che rigetta e che rinnega Gesù Cristo, e dal quale Gesù Cristo ha dichiarato di essersi separato, avendo detto: «Ego non sum de mundo» e che ha escluso dalla sua preghiera fatta al Padre: «Non pro mundo rogo». [A padre Agostino, Pietrelcina, 1 luglio 1915, p.601] Lasciamoci guidare da questo esempio per poter essere figli prediletti del Padre, ricordando che la vera e sana devozione alla Vergine deve portare a Gesù ed alla sua Chiesa.

Pace e bene

p. Andrea Cassinelli ofmcap
Assistente regionale dei gruppi di preghiera
di p. Pio della Lombardia



Non solo Poesie

FIGLI

E una donna che reggeva un bambino al seno disse: Parlati dei Figli.
E lui disse: I vostri figli non sono vostri.
Sono i figli dell'ardore che la Vita ha di se stessa.
Essi vengono attraverso di voi ma non da Voi.
E sebbene siano con voi non vi appartengono.
Potete donare loro il vostro amore ma non i vostri pensieri,
Poiché hanno pensieri propri.
Potete dare rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime,
Giacché le loro anime albergano nella casa del domani,
che voi non potete visitare neppure in sogno.
Potete tentare d'essere come loro,
ma non di renderli come voi siete.
Giacché la vita non indietreggia né indugia sul passato.
Voi siete gli archi dai quali i figli vostri,
viventi frecce, sono scoccati innanzi.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,
e vi tende con la sua potenza
affinché le sue frecce possano andare veloci e lontano.
Sia gioioso il vostro tendervi nella mano dell'Arciere;
Poiché come ama il dardo sfrecciante,
così ama l'arco che saldo rimane.

GIOIA E DOLORE

Allora una donna disse: Parlati della Gioia e del Dolore.
E lui rispose: La vostra gioia è il vostro dolore senza maschera.
E il pozzo da cui scaturisce il vostro riso,
è stato spesso colmo di lacrime. E come può essere altrimenti?
Quanto più a fondo vi scava il dolore, tanta più gioia potrete contenere.
La coppa che contiene il vostro vino
non è forse la stessa bruciata nel forno del vasaio?
E il liuto che rasserena il vostro spirito
non è forse lo stesso legno scavato dal coltello?
Quando siete felici, guardate nel fondo del vostro cuore
e scoprirete che è proprio ciò che vi ha dato dolore a darvi ora gioia.
E quando siete tristi, guardate ancora nel vostro cuore
e saprete di piangere per ciò che ieri è stato il vostro godimento.
Alcuni di voi dicono: "La gioia è più grande del dolore",
e altri dicono: "No, è più grande il dolore".
Ma io vi dico che sono inseparabili.
Giungono insieme, e se l'una siede con voi alla vostra mensa,
ricordate che l'altro è addormentato nel vostro letto.
In verità voi siete bilance che oscillano tra il dolore e la gioia.
Soltanto quando siete vuoti, siete equilibrati e saldi.
Come quando il tesoriere vi solleva per pesare oro e argento,
così la vostra gioia e il vostro dolore
dovranno sollevarsi oppure ricadere.

Kahlil Gibran "Il Profeta"

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

Miccichè Ludovica di Massimo e Ambrosioni Lara il 31 Marzo 2019

Locatelli Sophia di Paolo e di Fumagalli Debora il 3 Aprile 2019

De Nicola Leonardo di Rosario e Colasurdo Silvia il 7 Aprile 2019

Trifilò Claudio di Riccardo e Costa Annamaria il 20 Aprile 2019

Origlieri Federico di Fabio e Sara Cometti il 12 Maggio 2019

Codazzi Giorgio di Leonardo e Maggi Federica il 2 Giugno 2019

Bertulesi Giorgia di Roberto e Agosti Elena il 9 Giugno 2019

Agosti Giovanni di Alessandro e di Rota Patrizia il 9 Giugno 2019

Bresciani Christian di Stefano Suhov Irina il 9 Giugno 2019

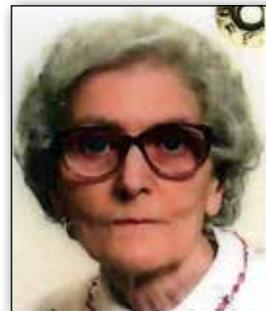
I nostri cari defunti



Schiatti Leila
di anni 97
morta il 3 Aprile 2019



Tevenini Margherita
di anni 80
morta il 9 Aprile 2019



Rizzetti Elisabetta
di anni 81
morta il 4 Maggio 2019



Rota Mariangela
di anni 85
morta il 24 Maggio 2019

Mamma,

Ci hai lasciato tornando al Padre, quel Padre che hai sempre amato e pregato nella tua vita ricolma di tante piccole e grandi gioie ma provata dalle difficoltà della malattia che tanto ti ha segnato il corpo.

Ci sei stata vicino con il tuo sguardo e la tua presenza fino all'ultimo tuo respiro, rincorandoci per non lasciarci soli, persi nel dolore. Noi siamo invece pieni di speranza e sicuri che un giorno ci ritroveremo, insieme, nella luce del Cristo risorto.

Ci hai insegnato che vivere tutti i giorni la croce del dolore è possibile, che soffrire è parte del vivere se si decide di farlo offrendo la sofferenza al Signore.

Mamma, ti ringraziamo per tutto l'amore e la tenerezza che ci hai donato

I tuoi figli

Racconto

LA FAVOLA DEL COLIBRI'

Un giorno nella foresta scoppiò un grande incendio. Di fronte all'avanzare delle fiamme, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà. Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazzelle e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì. Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un piccolissimo colibrì si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso nel becco una goccia d'acqua, incurante del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa sospinto dal vento.

Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una piccola goccia d'acqua che lasciava cadere sulle fiamme. La cosa non passò inosservata e ad un certo punto il leone lo chiamò e gli chiese: "Cosa stai facendo?". L'uccellino gli rispose: "Cerco di spegnere l'incendio!". Il leone si mise a ridere: "Tu così piccolo pretendi di fermare le fiamme?" e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro. Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, rispose: "Faccio la mia parte" e si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua.

A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco. Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme. Contagiatosi da quegli esempi, tutti i cuccioli d'animale si prodigarono insieme per spegnere l'incendio che ormai aveva raggiunto le rive del fiume. Dimenticando vecchi rancori e divisioni millenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepre lottarono fianco a fianco per fermare la corsa del fuoco. A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli. Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato. Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco.

Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: "Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma pieni di coraggio e di generosità. Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che «insieme si può» spegnere un grande incendio. D'ora in poi tu diventerai il simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte per fame solo un brutto ricordo".



LA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE

NOTIZIE UTILI

Don Roberto Belotti
Casa Parrocchiale
via Ozanam 1 Dalmine

Parroco

tel. 035 561079

Don Egidio Gregis

tel. 338 7791314

Casa Accoglienza Anziani

tel. 035 0170210

Segreteria Oratorio

tel. 035 562087

Sito Parrocchia www.sangiuseppedalmine.it

ORARIO SANTE MESSE

Giorni Festivi

ore 08.00

ore 10.30

ore 18.00

Giorni Feriali

ore 08.00

ore 17.30